

## Rassegna del 25/02/2015

### SANITA' REGIONALE

25/02/15	Gazzetta del Sud	17 Sanità, convocato il Tavolo Massicci Prima di allora il nuovo commissario?	Cannizzaro Paolo	1
25/02/15	Il Garantista Calabria	7 Ci negano la sanità: facciamo causa al ministro! - Una class action per il diritto alla salute - La Lorenzin risponde	Munari Teresa	2
25/02/15	Il Garantista Calabria	7 Colpito dalla poliomielite per un vaccino mal conservato Risarcimento di 100mila euro e vitalizio di 700 al mese - Contrae la poliomielite Risarcito dopo 57 anni	Sapienza Stefania	4
25/02/15	Il Garantista Calabria	7 Anche il Governo della Calabria muore di "malasanità" - Il Governo della Calabria muore proprio di Sanità	Pagliaro Alessandro	5
25/02/15	La Provincia di Cosenza	4 Precari Asp, parte l'inchiesta - Precari Asp, parte l'inchiesta della procura di Cosenza - Difetto di stampa	...	6
25/02/15	La Provincia di Cosenza	6 Domani lo sciopero dei medici	...	9
25/02/15	La Provincia di Cosenza	6 Rivendicano il diritto a lavorare	Jorio Ettore	10
25/02/15	La Provincia di Cosenza	7 "Campanella" out Emergenza a Paola	Frangella Francesco	11
25/02/15	La Provincia di Cosenza	8 Cesareo denuncia la bernaudo	Frangella Francesco	12
25/02/15	La Provincia di Cosenza	8 Non si può riconvertire l'ex ospedale di Praia in Casa della Salute	Lagatta Francesca	14
25/02/15	Quotidiano del Sud	16 Vaccino atipolio scaduto Risarcito dopo 57 anni - Vittima di malasanità risarcita 57 anni dopo	Vilardi Paolo	15
25/02/15	Quotidiano del Sud	16 Tumori, mille pazienti in attesa di una risposta - Mille malati in cerca di un posto	Cimino Laura	16
25/02/15	Quotidiano del Sud	17 "Sanità ostaggio della partitocrazia"	...	17
25/02/15	Quotidiano del Sud	17 Ospedale di Cosenza, i mali vengono da gestioni passate	a.mo.	18
25/02/15	Quotidiano del Sud	17 Corbelli sollecita Renzi "L'incarico a Oliverio"	...	19
25/02/15	Quotidiano del Sud	17 Appello unanime dei gruppi al Governo	...	20

### SANITA' LOCALE

25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 «Bisogna salvaguardare i livelli occupazionali»	Costa Luana	21
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 «Nessuno strumentalizza la nostra situazione»	...	22
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Continuano gli interrogatori in Procura Franco Scarpino ha respinto le accuse	...	23
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Abramo: il dramma degli ammalati non ci deve lasciare indifferenti	...	24
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Verso la nomina di un liquidatore	...	25
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Progetto di ricerca a cura dell'Anmil	...	26
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Sanità, la Cisl chiede a Oliverio nuovi vertici per le Aziende	...	27
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Come salvare la vita in pochi istanti	...	28
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Attivato il Centro prelievi ematici	Comi Luigi	29
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 L'affondo di Pugliese: Cgil e Cisl sobillano il personale dell'Asp	...	30
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Malattie neurodegenerative, nasce l'Alzheimer café	Campisi Orsolina	31
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Cartoni animati anziché lezioni	Ranieri Francesco	32
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «Mai inveito sulla docente colta da malore»	...	33
25/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Rinnovo patente, qui non si può più	Colaci Valerio	34
25/02/15	Giornale di Calabria	7 Fondazione Campanella, il sindaco Abramo: "Dramma nel dramma per i malati oncologici"	...	35
25/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 La Cisl denuncia atti aziendali di dubbia legittimità	...	36
25/02/15	Il Garantista Catanzaro	9 Partiti i licenziamenti per tutti i 245 lavoratori Attività sospese dal 10?	...	37
25/02/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Si pensi ai malati e al loro dramma»	...	38
25/02/15	Il Garantista Catanzaro	9 Un Consiglio regionale dedicato unicamente al polo universitario	...	39
25/02/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Promesse e opportunismo l'effetto devastante»	...	40
25/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Pugliese non ci sta e va all'attacco «La nostra Azienda tra le più virtuose»	...	41
25/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 La Calabria "rinascimentale"	...	42

25/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>20</b> Anmil dalla parte delle donne	...	<b>43</b>
25/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>20</b> «Incarichi, non si rispetta il Piano di rientro»	...	<b>44</b>
25/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>25</b> Il sindaco "salva" l'ambulanza	<i>Apicella Brunetto</i>	<b>45</b>
25/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>27</b> «La lenta agonia dell'ospedale»	<i>Saccà Vittoria</i>	<b>46</b>
25/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>27</b> Assente da mesi anche la terapeuta	...	<b>47</b>

## La riunione fissata per l'8 aprile

# Sanità, convocato il Tavolo Massicci Prima di allora il nuovo commissario?

L'ultima riunione fu preceduta dall'incarico a Pezzi

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Qualcosa si muove, a Roma, per la Sanità calabrese; è stata infatti convocata per l'8 aprile, dalla dottoressa Angela Adduce, dirigente della Ragioneria Generale dello Stato, la riunione congiunta del Tavolo adempimenti e del Comitato Lea (l'ex "tavolo Massicci")

per la verifica del rispetto dell'equilibrio economico-finanziario relativo al 2014 nonché per la verifica annuale del Piano di rientro e dei Programmi operativi di prosecuzione dello stesso.

Qualcosa si muove perché la convocazione del "tavolo" potrebbe essere propedeutica alla nomina del commissario "ad acta". L'ultima riunione del "Massicci" si è tenuta nell'ottobre scorso, pochi giorni dopo la nomina a commissario del gen. Luciano Pezzi, che

ha mantenuto l'incarico fino all'insediamento del presidente neoeletto della Giunta regionale Mario Oliverio, il 10 dicembre.

Sulla questione prende intanto posizione la Cisl con una dichiarazione congiunta del segretario generale Calabria Paolo Tramonti e del segretario regionale Rosy Perone: «La Cisl Calabria – affermano – sostenendo che la Sanità debba rientrare nell'ambito della gestione ordinaria nel più breve tempo possibile,

e che per arrivare a questo si deve nominare urgentemente il Commissario ad acta, ritiene che la "Questione Sanità Calabrese" debba meritarsi la dovuta attenzione a livello nazionale».

«Per la Cisl – chiariscono i due dirigenti sindacali – tre sono le richieste: nomina immediata del Commissario ad acta (tenendo presente anche il parere espresso dall'Avvocatura dello Stato per l'affidamento al Governatore), possibilità di esercitare il diritto alla salute costituzionalmente sancito e vivere la nostra terra anche nel campo socio-sanitario con le conseguenti opportunità di lavoro, soprattutto a favore dei nostri giovani». ◀



# CI NEGANO LA SANITÀ: facciamo causa al ministro!

## Una class action per il nostro diritto alla salute



Mentre Ncd e Pd litigano per la poltrona di commissario, il nostro sistema sanitario va in frantumi: reparti chiusi, medici sotto organico, sprechi e promesse mai mantenute, come lo sblocco del turn over per assumere nuovo personale... E allora chiediamo i danni...

**La Costituzione violata**  
Articolo 32  
«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti»

# UNA CLASS ACTION per il diritto alla salute

**F**ra i principi sanciti dalla Costituzione c'è l'obbligo per la Repubblica di garantire le giuste cure a tutti i cittadini, nel rispetto dei loro diritti e nell'interesse della collettività. I calabresi alzano la testa

### IN FRANTUMI

*Il settore è al collasso mentre il Pd e il Nuovo centrodestra litigano sul nuovo commissario*

(art. 32). Basterà ricordarlo a tutti i calabresi per organizzare una class action contro la Lorenzin? L'idea è quella di costringere il ministro della salute a rispettare questo dettato di legge costituzionale, e

2014, giorno dell'insegnamento di Oliverio.

(...) Alla Lorenzin va contestato di non aver fatto ratificare in tempo la nomina di

## La Lorenzin risponda

di TERESA MUNARI

Fra i principi sanciti dalla Costituzione c'è l'obbligo per la Repubblica di tutelare la nostra salute e di farlo nel rispetto dei nostri diritti e "nell'interesse della collettività"

per impedire che possa farla franca rispetto ai danni provocati con il mancato insediamento di una governance appropriata, bisognerà impostare contestualmente un contenzioso per il ristoro materiale e morale che i calabresi, privati di cure mediche efficienti, pretenderanno a partire dal 10 dicembre



commissario che fino al 31 dicembre per il presidente della Calabria sarebbe stata automatica. Oggi non è più così: dall'1 gennaio la legge rende incompatibili le due cariche, e prevede come commissario ad acta un soggetto con comprovata esperienza nel campo sanitario. Ma la nomina è ancora di là da venire. Ed ecco che l'interpretazione di Davide Vari sulla fase di stallo che vive la Regione diventa vangelo: "C'è un patto di potere fra Pd e Ncd - ha scritto - che sta paralizzando il governatore".

Perché è da leggersi in quest'ottica l'emendamento promesso da Ncd per eludere le norme e poi cestinato, mentre anche il lambiccarsi di Pd e Ncd sul "nome" diverso da Oliverio che garantisca gli interessi di entrambi, non trova soluzione. E così, in questa Calabria eternamente uguale a se stessa, si scopre che la X consiliatura non solo non ha rottamato niente, ma si sta muovendo sulle orme del passato, sulla traccia di quel vecchio sistema che quaranta anni fa fece eleggere consigliere regionale il ventisettenne Oliverio, quando vigeva il criterio per il quale la gestione della sanità era il più ambito appannaggio della politica. In barba all'auspicato cambiamento... l'Oliverio eletto a dicembre, di fatto, appartiene a quei tempi, a quando il Psi cosentino faceva cadere le giunte pur di dirimere le lotte intestine: si pensi a Tursi Prato o a Tonino Gentile in guerra a spada tratta contro Mancini senior fino a trasmigrare nel Psdi, mentre faceva da arbitro il

buon Olivo, per decenni presidente regionale, inutilmente di tutti. Era l'epoca dei democristiani Misasi e Puja, dei socialisti Principe, padre e figlio, del Pci gestito da Ambrogio e Adamo... lo stesso Pci che nel 1980 eleggeva Oliverio... quando le elezioni si giocavano sui voti assicurati dai medici di famiglia e più tardi dai comitati di gestione che gestivano il servizio sanitario pubblico, ma anche gli scenari utili alla sanità privata. Erano meccanismi famelici gestiti da belve addestrate ed incontentabili. Oggi come ieri. Dunque, magari per mentalità, ad Oliverio la Regione da sola non può bastare, serve la sanità per sentirsi sicuro dei consensi e della sopravvivenza; la stessa che serve anche ai Gentile pronti a far "patto" per godere della linfa che li lascia avviluppati ai gangli del potere. Qui come a Roma. Ma diciamolo una volta per tutte: questo andazzo deve finire! Il governatore è stato eletto per governare tutta la Regione, e se la sanità gli sfugge, la tenga pure d'occhio, ma inizi a lavorare.

Ed ecco che la class action contro la Lorenzin, oltre che uno scatto di orgoglio del popolo calabrese, può diventare uno spartiacque, un monito ai politici, soprattutto a quelli che spadroneggiano indisturbati guardinghi solo nel rispetto della magistratura. Ma la politica ha anche una cifra morale, ed è quella cui d'ora in poi impareranno ad appellarsi i calabresi, quantificando, perché no?, sempre più spesso anche il danno di cui chiedono ristoro.

NEL PAOLANO

## Colpito dalla poliomielite per un vaccino mal conservato Risarcimento di 100mila euro e vitalizio di 700 al mese

SCARPINO A PAGINA 7

IL CASO

### Contrae la poliomielite Risarcito dopo 57 anni

LA DECISIONE

*Il vaccino mal conservato, Ministero condannato a pagare 100mila euro*

Contrae la poliomielite a 6 mesi di vita a causa di un vaccino mal conservato: dopo 57 anni il tribunale condanna il ministero della Salute ad un maxi-risarcimento del danno. Una storia incredibile quella che ha interessato il paolano G.N. che per anni ha tentato di ottenere giustizia presso le istituzioni competenti. Ieri, grazie a un giudizio civile (l'uomo era patrocinato dall'avvocato Anna Di Santo), il giudice del Tribunale di Paola, Giselda Stella ha condannato il ministero della salute a corrispondere in favore del ricorrente un risarcimento pari a circa 100mila euro, nonché un vitalizio pari a circa 700 euro mensile e ad un assegno una tantum. Alla lettura della sentenza G.N. non è riuscito a trattenere le lacrime. L'uomo, infatti, a causa dei gravi problemi di salute sopraggiunti dopo aver fatto il vaccino ha dovuto affrontare numerose difficoltà che non gli hanno permesso di condurre una vita "normale". Una vita fatta di stenti e rinunce che il predetto ha raccontato al giudice Stella. Tutto è partito nell'anno 1958, in seguito dell'insorgere di uno stato febbrile acuto che co-

stringeva G.N al ricoverato presso il pronto soccorso del Presidio ospedaliero dell'Annunziata di Cosenza ove gli veniva diagnosticata poliomielite di tipo AA". Nel corso del processo è stato accertato che in data 15 dicembre 1958, a poco più di sei mesi di vita, G.N. era stato sottoposto dall'ufficiale sanitario di San Lucido alla prima inoculazione della vaccinazione antipoliomielitica per via parentale - tipo salk. Emergeva ancora che il vaccino di che trattasi era

stato conservato in una farmacia del Comune di San Lucido in frigoriferi non idonei. Veniva, infatti, documentato

che l'ufficiale sanitario invitava la farmacia in questione ad acquistare con urgenza idoneo frigorifero per la conservazione del vaccino antipoliomielitico essendo stata accertata una mal conservazione di detto medicinale con conseguenti contagi a vari bambini di pochi mesi di vita. Il Tribunale di Paola accertava, dunque, che la poliomielite contagiata a G.N. non era dovuta al virus selvaggio della polio, ma alla somministrazione di vaccini anti polio Salk mal conservati.

Stefania Sapienza



IL COMMENTO

Anche il Governo della Calabria muore di "malasanità"

di ALESSANDRO PAGLIARO

In Calabria si governa solo la Sanità. Sarebbe meglio dire si governa solo la Sanità, per affermare che nella nostra regione è l'assessorato più ambito dai politici.

A PAGINA 7

L'INTERVENTO

# Il Governo della Calabria muore proprio di Sanità

di ALESSANDRO PAGLIARO

In Calabria si governa solo la Sanità. Sarebbe meglio dire si governa solo la sanità, per affermare che nella nostra regione l'assessorato più ambito dai politici per gestire milioni e milioni di euro è proprio quello che dovrebbe salvaguardare la salute dei cittadini. È questa la voce più corposa del bilancio che permette di spendere e di spandere le risorse pubbliche per alimentare favoritismi e clientele elettorali. Tutto a scapito dei servizi e della qualità delle prestazioni mediche. È cronaca di tutti i giorni il mal funzionamento degli ospedali, con decessi "sospetti" e l'apertura di numerose inchieste da parte della magistratura che indaga alla ricerca della verità. Prima del nome del candidato a governatore si conosce quello dell'assessore alla Sanità, anche se in Calabria questo settore è commissariato dal governo nazionale, per le continue nefandezze che si sono registrate negli ultimi anni. Eppure commissario o non commissario, del governo della Calabria se ne discute e si scrive solo in termini di sanità. Che poi gli ospeda-

li chiudono, che aumentano i ticket, che i servizi sono scadenti, che mancano gli infermieri, che non ci sono i farmaci o bisogna pagarli un occhio della testa, tutto ciò diventa secondario e irrilevante. Fiumi di soldi delle casse pubbliche vanno alle cliniche private, e nessuno mette un freno per poter risparmiare sul bilancio. Consulenze d'oro vengono conferite a professionisti esterni, quando di legali, amministrativi e personale tecnico, le aziende sanitarie ne hanno pieni gli uffici. È anche questo un modo di allargare il campo delle simpatie per sé o per il proprio gruppo politico di appartenenza. La Sanità produce voti, anche se sarebbe più corretto dire che moltiplica preferenze personali. L'assessorato alla Cultura in Calabria è invece un assessorato di serie B. Infatti è diventato un luogo comune dire che con la cultura non si mangia. Alla faccia dei Bronzi, delle bellezze archeologiche, storiche e artistiche della nostra terra. Così come l'assessorato all'Ambiente, è solo il classico contentino da dare a chi a tutti i costi deve avere un posto in giunta per onorare i patti elettorali pregressi. Che poi il mare delle nostre coste sia ogni anno più sporco, a porre rimedio c'è sempre una goletta verde. E che di frane sta morendo la Calabria, a trovare la giusta soluzione c'è sempre un bel convegno di politici, studiosi, che ai fatti sostituiscono fiumi di parole inconcludenti. L'assessorato al Lavo-

ro porta solo rogne, con le continue rivendicazioni e proteste degli Lsu e Lpu, che da anni ormai con i capelli bianchi agognano un posto a tempo indeterminato. Ma va bene così poiché rappresentano pur sempre una bella riserva di voti da cui attingere con le false promesse di una stabilizzazione che non arriverà mai.

Mentre invece si è sgonfiato in termini di potere di acquisto il valore di un assessorato ai Lavori pubblici. Le grandi opere non si finanziano più, il Ponte di Messina è un miraggio, e le autostrade dei tempi di Mancini, passano ormai soltanto al Nord.

È con le illuminazioni, l'asfalto di piccole strade di campagna, l'abbellimento di qualche lungomare, che comunque ci si deve arrangiare. È così che tutti i nostri amministratori tentano di barcamenarsi alla meno peggio. La Sanità è la gallina dalle uova d'oro. Gli altri assessorati contano meno, perché gestiscono meno denaro. Solo di Sanità, dunque può vivere la Calabria. Anche se è più giusto dire che solo di Sanità sta morendo la Calabria.



La procura di Cosenza indaga per voto di scambio. Sotto esame l'elenco dei lavoratori

# Precari Asp, parte l'inchiesta

La notizia era nell'aria da tempo: la procura di Cosenza ha aperto un'inchiesta per presunto voto di scambio in merito all'assunzione dei 133 precari dell'Asp qualche giorno prima delle regionali del 2014.

La conferma che la procura di Cosenza si sta finalmente muovendo su una vicenda che La Provincia ha seguito fin dalla sua genesi arriva proprio dalla fonte diretta. La sezione di polizia giudiziaria in servizio presso il Tribunale ordinario di Cosenza infatti ci ha ufficialmente richiesto una serie di in-

formazioni riguardanti una serie di articoli apparsi tra il 30 novembre e il 9 dicembre a firma dei giornalisti Pablo Petraso, Gabriele Carchidi e Francesco Graziadio.

Nella comunicazione della sezione di polizia giudiziaria si parla di "urgenti indagini" ed è indicato anche il numero del procedimento penale.

E' evidente che il pm che ha in mano l'inchiesta vuole vederci chiaro. Ed è altrettanto evidente che vuole acquisire l'elenco dei 133 lavoratori per verificare se c'è stato voto di scambio.

alle pagine 4 e 5

## Precari Asp, parte l'inchiesta della procura di Cosenza

*La polizia giudiziaria ha chiesto a La Provincia informazioni sugli articoli dai quali è partito il caso. Il patto Gentile-Oliverio potrebbe scricchiolare ma non è ancora detto*

**Il gruppo Gentile manda avvisi ai naviganti: occhio che sul terreno della salute ci facciamo male tutti, ma proprio tutti...**

**E se Gentile entrasse davvero nel governo di Renzi, come farebbero i due blocchi di potere a litigare se a Roma sono allo stesso tavolo?**

La cordata Oliverio-Adamo e quella dei Gentile hanno rotto o stanno per rompere il grande patto di potere messo in piedi ben prima delle regionali? Andiamoci piano. Un po' sì, probabilmente no. Forse, anche se è difficile. Molto difficile.

In ogni caso l'ultima cosa che conviene fare in questi frangenti è quella di farsi portare a spasso dai commensali, dai cortigiani,

dai fatturanti e dai "clienti" dei due rispettivi blocchi di potere. C'è una metafora in vernacolo che noi proviamo a tradurre così. Le menti più lucide non sono mai né quelle troppo affamate né quelle che parlano a pancia troppo piena. Quindi calma e gesso e ognuno prenda la metafora nella parte che lo riguarda.

Negli ultimi giorni come due ge-

nerali con più interessi che esercito, il blocco Oliverio e quello dei Gentile hanno mandato in



avanscoperta avanguardie di frontiera che qualche missile l'hanno sparato gli uni contro gli altri. Non potentissimi, sia chiaro. Ma appena appena accennati. Due proiettili mirati, da "interpretare". Ha iniziato Orlandino Greco, sponda Oliverio. Non è che la sanità deve poi andare a finire per forza nelle mani dirette e potenti del senatore Gentile? Non è che questo tira e molla deve necessariamente portare a questa conclusione? Orlandino Greco, consigliere regionale e capogruppo della lista "Oliverio presidente", questo chiede con un'incursione mediatica. È chiaro che Orlandino è dotato di generosità e coscienza propria ma è altrettanto chiaro che non è difficile immaginare che Oliverio abbia deciso di mandare un messaggio di questo tenore al senatore Gentile. Non mi faccio più prendere in giro con la storia del commissariamento in capo al governatore ma non ti illudere che ne potrai uscire tu imperatore diretto e sfacciato della sanità di Calabria. Se questo concetto Oliverio lo avesse esplicitato in prima persona, e con dialetto sangiovanese, avrebbe compromesso più o meno definitivamente ogni tentativo di dialogo con il ministro Lorenzin per cui, magari, ecco la nota di Orlandino. Perché suocera intenda dopo che nuora ha ascoltato e letto.

#### L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI COSENZA SUI PRECARI DELL'ASP

Passa un giorno, forse due, ed ecco a nostro avviso la risposta dell'altra avanguardia. Per la verità, se abbiamo ragione noi, è più sottile la pensata dei Gentile nel senso che non interviene un esponente diretto dell'entourage ma uno che, sotto sotto, se la intende assai con loro. Si tratta di Giacomo Mancini, ex assessore e candidato al consiglio regionale con Forza Italia (senza però centrare l'obiettivo dell'elezione). Mancini per la verità non parla neanche direttamente di sanità nella sua nota ma lan-

cia un fendente anche ai governanti cosentini del Pd. È ora, come Forza Italia, di riallearci esplicitamente con l'Ncd, dice Mancini. E questo gli serve e serve ai Gentile per assestare un colpo a Santelli e agli Occhiuto. Ma Mancini dice un'altra cosa e che ha a che fare con le ultime regionali. Qualcosa sul piano investigativo accadrà e ci saranno a breve novità, lascia intendere Mancini, riferendosi evidentemente alla presunta compravendita di voti messa in campo nel circondario del Cosentino in occasione appunto del voto di novembre. L'ambito è quello, ovviamente. La sanità e quelle assunzioni promesse all'Asp prima del voto e che avrebbero premiato tanto chi s'è piazzato in lista avanti a lui ma soprattutto l'asse del Pd cosentino. Un fendente duro quello di Mancini che in altre occasioni ha chiesto direttamente alla procura di intervenire indagando su presunto voto di scambio.

La conferma che la procura di Cosenza si sta finalmente muovendo su una vicenda che La Provincia ha seguito fin dalla sua genesi arriva proprio dalla fonte diretta. La sezione di polizia giudiziaria in servizio presso il Tribunale ordinario di Cosenza infatti ci ha ufficialmente richiesto una serie di informazioni riguardanti una serie di articoli apparsi tra il 30 novembre e il 9 dicembre a firma dei giornalisti Pablo Petrasso, Gabriele Carchidi e Francesco Graziadio.

Nella comunicazione della sezione di polizia giudiziaria si parla di "urgenti indagini" ed è indicato anche il numero del procedimento penale.

E' evidente che il pm che ha in mano l'inchiesta vuole vederci chiaro. Una volta tanto, dunque, la procura non interviene per eseguire indagini a copertura dei soliti potenti per le altrettanto solite denunce per diffamazione a mezzo stampa. Questa volta invece c'è la classica procedura mirata ad ascoltare "persone informate sui fatti". Che potrebbe-

ro essere tante...

Dovendo contestualizzare politicamente il tutto, se abbiamo visto bene, il gruppo Gentile (dove dentro c'è senza dubbio anche Mancini) manda questo tipo di avviso ai naviganti, ovviamente dopo aver tirato un paio di "colpi interni" a Santelli e Orsomarso. Occhio che sul terreno della salute ci facciamo male tutti, ma proprio tutti.

Messa così, con aerei e contraerei, si potrebbe affermare con una certa tranquillità che il grande patto di potere tra i due blocchi, quello Oliverio-Adamo e quello dei Gentile, comincia a scricchiolare. E questo tanto più perché è ormai evidente che Oliverio è stato messo in mezzo dal trio Gentile-Lorenzin-Renzi per quanto riguarda la nomina di commissario alla sanità. Che ci sia un clima teso su questo argomento non è più mistero per nessuno così come è chiaro che molto della partita si sbloccherebbe se il senatore di Cosenza entrasse nel governo come sottosegretario. Lo hanno capito tutti che, in questo caso, il clima si addolcirebbe parecchio anche e soprattutto proprio sulla sanità che sta tanto a cuore al governatore. Persino il sub commissario Andrea Urbani, che viene percepito forse erroneamente come diretta espressione gentiliana, verrebbe visto sotto nuova luce anche dall'entourage di Oliverio atteso che è unanimemente riconosciuto che sia competente in materia. Certamente molto più del generale Pezzi. Ma la partita è ancora tesa e non si blocca da qui le due "puntate" tra contraerei d'avanguardia.

Eppure, nonostante tutto, è secondo noi ancora poco accreditata la tesi che vuole che sia realmente a rischio il grande patto di potere tra i due blocchi. Per una serie di ragioni che, se messe sul piatto della bilancia, sono assai più pesanti di quelle contrarie.

Anzitutto, perché un grande patto di spartizione di potere possa definirsi seriamente a rischio, occorrono più moti-

vazioni concrete di quelle che lo hanno generato. Come gli interessi che maturano. Ma occorre anche una visione più ampia perché sennò ci si lava sempre nella stessa bacinella. E allo stato mancano gli uni e l'altra. Intanto perché la Regione, intesa come dipartimenti e lavori pubblici e sanità, è tutta da scartare e sbucciare nei suoi meandri. Il bello deve ancora venire e tutti hanno timore di perderne un pezzo preventivamente. I primissimi direttori generali nominati o confermati da Oliverio, sia pure per un tempo che lui considera limitato, non ci paiono affatto sgraditi ai Gentile a cominciare da Pasquale Anastasi tanto per dire. Poi ci sono i lavori pubblici, settore delicatissimo e viscido. Oggi c'è Nino De Gaetano, ieri Pino Gentile. Vedremo come si comporterà il nuovo assessore con i bandi e i lavori messi in cantiere dal vecchio e vedremo soprattutto che piega prenderanno i nuovi orizzonti dei milioni. In questo campo è inutile operare per congetture, meglio attendere ragioni sociali e cifre assegnate. Commentare prima non serve. Poi c'è la politica, quella cosiddetta "romana". Abbiamo già detto di un'inchiesta de "l'Espresso" che vede Tonino Gentile entrare direttamente, presto o tardi, nel gruppo del Pd al Senato probabilmente insieme ad altri importanti movimenti come quello, sempre verso i democratici, del ministro Lorenzin. E se così andasse davvero lo immaginate voi il "plotone" Oliverio-Adamo che si frappone ad un senatore del Pd che peraltro è accompagnato da un ministro della Sanità pure del Pd? E se anche non dovesse transitare nel Pd, Gentile, entrando però nel governo Renzi in quota Ncd lo immaginate un

conflitto tutto locale tra blocchi che a Roma invece considerano seduti allo stesso tavolo?

A corroborare scenari difficilmente apocalittici e conflittuali tra le due cordate di Cosenza c'è una spina tutta nel fianco del governatore. Il caso Lanzetta.

Ancor prima d'essere ascoltata dall'Antimafia è scoppiato il casino e c'è da dire stavolta che la presidente Rosy Bindi non ha giocato in trasparenza, chissà perché. Maria Camela Lanzetta conserva probabilmente nel suo pc la mail di convocazione della seduta del 26 a Roma, dove con ogni probabilità darà qualche delucidazione in più su quello che pensa "concretamente" di De Gaetano. Ma se così stanno le cose perché Bindi continua a dire che è stata Lanzetta a chiedere di essere ascoltata? Lo ha chiesto qualcuno alla Bindi di convocare Lanzetta all'insaputa di Lanzetta stessa? O lo ha fatto chiedere indirettamente Lanzetta per non esporsi? O è Bindi che mente non ammettendo d'averla convocata via mail?

In ogni caso, qualsiasi dovesse essere la versione corretta dei fatti, di Nino De Gaetano si parlerà. Di un assessore regionale si discuterà e non lo si farà al cinema ma in commissione Antimafia. Lì capiremo, anche se magari a tappe, se Lanzetta e il caso De Gaetano sono fiori velenosi ma estemporanei cresciuti nei campi incolti del Pd o se c'è un progetto altolocato e potente per far scoppiare seriamente il bubbone, l'incendio in casa di Oliverio. Che a quel punto, se De Gaetano finisce di nuovo e peggio di prima sul Corriere, su Repubblica, su La 7, su l'Espresso o Panorama avrà altro a cui pensare che duellare con i Gentile avvalendosi di avanguardie locali.

Molto altro a cui pensare.

## In breve

### Gli elenchi dell'Asp

E' molto probabile che il pm che ha in mano l'inchiesta sul presunto voto di scambio nella vicenda dei precari dell'Asp voglia vedere soprattutto gli elenchi dei raccomandati pubblicati da La Provincia



### Nino e l'incendio

Tra poche ore capiremo se la questione della convocazione della Lanzetta alla commissione Antimafia sul caso De Gaetano è destinata a far deflagrare l'incendio o a sancire una tregua

Cosenza, Picarelli (Smi): chiediamo ai cittadini essere dalla nostra parte

# Domani lo sciopero dei medici

*All'Annunziata garantite solo le emergenze. Corcioni: regna il vuoto*

**COSENZA** Per la prima volta della storia dell'Annunziata i medici, i camici bianchi incroceranno le braccia. Domani il nosocomio si fermerà (tranne per le emergenze, naturalmente) in segno di protesta per le condizioni estreme cui sono costretti a lavorare da mesi i medici. Da tempo i medici dell'Annunziata denunciano turni massacranti e straordinari infiniti. Una situazione di stress generale che ha portato nelle scorse settimane tre di loro al ricovero, due colpiti da infarto, il terzo per un ictus. Il problema si riverbera soprattutto sui servizi che l'ospedale riesce ad offrire ai cittadini di Cosenza e della provincia (dove sono stati chiusi diversi presidi sanitari) che pagano il prezzo di una politica clientelare che proprio della sanità, in Calabria, ma soprattutto a Cosenza, ha fatto la sua fortuna. Con un netto tornaconto in termini di voti e potere.

A partire dalle 9.30, domani mattina, i medici per manifestare la propria rabbia si raduneranno davanti i cancelli dell'Annunziata portando all'attenzione della popolazione le problematiche quotidiane di chi l'ospedale lo vive giorno dopo giorno dall'interno.

Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei Medici di Cosenza, chiede ai cittadini di partecipare in massa. «È da un anno - tuona Corcioni - che in Calabria la sanità langue a causa della mancanza di un commissario per il rientro dal debito sanitario. Abbiamo avuto il generale Pezzi per appena due mesi. Ora regna il vuoto.

Serve subito un commissario adeguato e competente per sbloccare il settore e ripianare i conti. Il personale sanitario è ormai esasperato. La quantità e la qualità del lavoro in corsia è insufficiente e crea seri rischi per gli utenti. Devono spiegarci perché non si provveda immediatamente a risolvere il problema».

«In alcuni reparti, come Ortopedia, - spiega Claudio Picarelli del Sindacato Medici Italiani - sciopereranno tutti i medici, l'80% in Chirurgia, ed ampia adesione è stata data dal personale amministrativo. Chiediamo ai cittadini di essere presenti, di stare al nostro fianco per chiedere posti letto, personale ed apparecchiature in grado di tutelare l'incolumità dei pazienti. Lavoriamo sempre peggio, è come andare in guerra senza guerrieri. Ed Oliverio che fa? Aspetta. La situazione è tragica, tiriamo a campare, non possiamo aspettare ancora». Piena solidarietà alla protesta dei professionisti dell'Annunziata è stata espressa dal sindaco di Cosenza Mario Occhiuto che, per garantire i livelli minimi assistenziali, emanò un'ordinanza, la prima in Italia, con la quale intimava l'immediata assunzione di almeno sette medici in Pronto Soccorso.

Anche il circolo Valarioti scenderà in piazza accanto ai manifestanti, per ribadire che «la Sanità non deve più essere terreno di scontro politico ma un settore cruciale in cui investire, non un regno del clientelismo ma un'interfaccia col territorio seria e trasparente».



# l'intervento Rivendicano il diritto a lavorare

## Qui prediligono fasce tricolore, conquistate a botte di clientes, piuttosto che i servizi pubblici

*I medici ospedalieri di Cosenza lo sanno e ne pagano le conseguenze. Sulla loro pelle e su quella dei tanti poveretti che salvano ovvero che aiutano a morire meglio di quanto riuscirebbero a fare da soli.*

*Domani sarà la loro festa! Ci sarà uno sciopero anomalo, diverso da tutti gli altri. Non pretendono più soldi in tasca, rivendicano il loro diritto a lavorare e di esercitare il loro dovere di essere utili ai cittadini. Due richieste che, se rese note come si dovrebbe, scandalizzerebbero l'opinione internazionale, abituata ad analizzare un genere di sciopero del tutto diverso da quello che si celebrerà giovedì nella città bruzia. Il "padrone" destinatario della protesta è il cinismo della politica che - per dirla alla Goya - genera gli stessi mostri della guerra. Un cinismo che si è tradotto in atto criminale, atteso che continua a fare vittime dalla Federica Monteleone in poi (che urlano ancora giustizia!), spesso a causa di ciò che manca e che dovrebbe esserci ovunque si respiri un minimo di*

*civiltà.*

*In Calabria, è da un po' di tempo che nessuno cura la "riparazione" dell'esistente indispensabile per farlo funzionare e garantire la tutela della salute. Dalle nostre parti no, si prediligono le inaugurazioni di ciò che poi rimarrà chiuso negli scatoloni oppure la presentazione dei plastici, anche perché funzionali ad essere motivo di consenso all'ingrosso e oggetto delle solite incursioni dei faccendieri. Qui si prediligono le fasce tricolori, conquistate a botte di clientes, e gli acetati piuttosto che i servizi pubblici, sempre più inesigibili. Quanto al resto il gioco è facile, è sufficiente dire ai nipoti di non preoccuparsi di qualche nonno che muore in più, l'importante è lasciare loro credere che i figli staranno meglio! Un modo per operare nel frattempo con i metodi che tutti conosciamo e che nessuno denuncia.*

*Si diceva che il prossimo 26 sarà la festa dei medici dell'Annunziata, il loro "compleanno", meglio l'anniversario delle loro sofferenze. Lasciati soli al loro*

*destino, senza avere nulla nella valigia dell'efficienza di frequente salva-vita, persino della loro, dal momento che sono in tanti ad essere decimati nella loro resistenza psico-fisica.*

*Agli stessi, si spera, che la politica - oltre che a risolvere le loro necessità organizzative - dia protagonismo in ciò che c'è da fare per risolvere la sanità morente. Quelli di Cosenza, dunque, come simbolo "cocciuto" della giusta protesta che monta e delle rivendicazioni di civiltà entrambi da tenere presente per fare la sanità che ci vuole.*

*A proposito, sono tante le dispute, i ricatti e gli accordi sottobanco che contraddistinguono, da quasi un anno, il percorso di nomina di un commissario ad acta. Tutti vogliono indebitamente "bagnare il biscotto" (per ricordare la trasmissione "Specchio segreto" del grande Nanni Loy) nella relativa nomina per continuare ad avere il proprio ritorno di comodo. Nessuno però che litiga sul da farsi, supponendo che l'importante è esserci e non garantire i diritti*

*che non ci sono.*

*Per intanto, auguri a tutti i medici "in tuta blu", di quella che ha fatto le vittorie del lavoro! Che il loro esempio possa campare oltre i fatidici 100 anni e rappresentare il modo, l'unico, di pretendere ciò che la Costituzione sancisce. La speranza è che alla manifestazione ci siano tutti, nessuno escluso, a strillare i loro diritti, da troppo tempo messi da parte.*

*L'appuntamento è alle 9,30 davanti all'ex Pronto soccorso dell'Annunziata. Un'indicazione fisicamente e ideologicamente corretta, atteso che indica i locali ove il servizio dell'emergenza lo si faceva, per distinguerlo da quello ove è situato oggi e ove si continua a garantirlo grazie, esclusivamente, alla gran fatica dai nostri "vigili del fuoco" con i camici bianchi.*

**Ettore Jorio**



## QUI OSPEDALE DI PAOLA

Saranno danneggiati i pazienti malati di cancro

# “Campanella” out Emergenza a Paola

*L'estinzione della Fondazione provocherà grossi problemi all'ospedale “San Francesco”*

PAOLA È già accaduto in un recente passato, comportando attese inusuali dei pazienti, stazionati sulle scale.

Con la decisione assunta dal Prefetto di Catanzaro, Luisa Latella, che ha disposto l'estinzione della personalità giuridica della Fondazione Campanella, cui fa capo il polo oncologico di Germaneto, per l'ospedale San Francesco di Paola si prospettano tempi duri.

La situazione del reparto cittadino, in cui si identificano i mali e si somministrano le cure per i malati di cancro, non è tale da poter fungere come tampone ad un eventuale “esodo” di pazienti intra ed extra regionali.

Cristallizzata nelle parole di uno dei medici operanti in reparto, il dottor Gianluca Dima, per l'oncologia di Paola «sono necessari interventi immediati. Perché con la débâcle di Germaneto e la situazione dell'Annunziata, siamo diventati gli unici in Calabria a fornire determinati servizi. Questo comporta una pressione tale, sul nostro scarno personale infermieristico, che prima o poi potrebbe sfociare in un errore dettato dalla stanchezza».

Una situazione, a quanto pare,

aggravata da quanto successo nel recente passato, quando un imprevisto e vigoroso afflusso

di pazienti ha determinato il sovraccollimento del reparto che ha costretto molti malati (e i loro accompagnatori) ad attendere il proprio turno di visita e/o di somministrazione della chemio, nell'insolita “sala d'attesa” costituita dalla tromba delle scale che conducono al primo piano (laddove, a Paola, è ubicata la sezione oncologica).

Considerando anche la penuria di antitumorali accusata dalla farmacia ospedaliera a cavallo tra l'anno passato e quello attuale, risolta modulando l'offerta farmacologica alle statistiche di afflusso realizzate in reparto, non è escluso che il problema – qualora i pazienti dovessero aumentare esponenzialmente – non possa ripresentarsi.

A tutto questo bisognerebbe poi sommare la carenza di personale infermieristico, attualmente sottoposto a turni massacranti perché sottodimensionato, nonché la mancanza di attrezzature all'avanguardia capaci di garantire cure al passo coi tempi.

Per pazienti e operatori. In attesa che qualcuno intervenga.

**Francesco Frangella**



CETRARO “Ha abusato del suo Ufficio: deve pagare”

# Cesareo denuncia la Bernaudo

*Odontoiatria Sociale, il direttore sanitario  
invia un esposto in procura, al prefetto e all'Asp*

**Nell'illegittimo atto si ravvisa  
il reato di interruzione di  
pubblico servizio: la procura  
apra un fascicolo contro di lei**

CETRARO L'oggetto della contesa è la disposizione di chiusura dell'Ambulatorio di Odontoiatria Sociale a Cetraro. Il Direttore Medico “UOC di Direzione Sanitaria” dello spoke di Paola e Cetraro, denuncia la collega.

Premettendo che, almeno a questa testata, la dott.ssa Giuliana Bernaudo non ha in alcun modo diffuso notizie riservate e che, per quanto concerne l'articolo apparso ieri su queste colonne, la fonte della notizia è da ricercarsi nel protocollo on-line del sito ufficiale dell'Asp di Cosenza, di seguito si dà spazio alla denuncia con cui il Direttore Medico “Unità Operativa Complessa di Direzione Sanitaria” dello spoke di Paola e Cetraro, dott. Vincenzo Cesareo, ha risposto a quanto disposto dalla Direttrice del Distretto “Tirreno”, dott.ssa Giuliana Bernaudo, in merito alla chiusura dell'ambulatorio di Odontoiatria Sociale a Cetraro.

«Apprendo dal quotidiano “LA PROVINCIA” di Cosenza – scrive Cesareo nell'esposto indirizzato al Procuratore della Repubblica

di Paola, al Prefetto di Cosenza, al Direttore Generale dell'Asp, al Comando “NAS” di Cosenza, al Collegio Sindacale Asp di Cosenza, alla Dr.ssa Flavia Favata e al sindaco di Cetraro – alla pagina 27 di martedì 24/02/2014 e dalla nota inviata dalla Dr.ssa Flavia Favata [...] che La Dr. Giuliana Bernaudo, [...] ha disposto unilateralmente, abusando del suo Ufficio, il trasferimento delle attività della Odontoiatria Sociale in luoghi diversi dalla Struttura Ospedaliera di Cetraro, ove opera da oltre sette anni, grazie all'atto deliberativo n. 2839 del 06/06/2008 firmato dal Direttore Generale pro-tempore dell'ASP di Cosenza. Nell'illegittimo atto de quo, si ravvisa il reato di interruzione di pubblico servizio in quanto le attività di Odontoiatria Sociale devono essere espletate in strutture protette, abbinabili alla presenza di sale operatorie, anestesisti, cardiologi ecc., proprio per le peculiarità delle sue attività. La stessa Dr.ssa Bernaudo era stata già “illuminata” sulla questione con nota prot. 227202 del 18/11/2014 dallo scrivente

te sulla sua incompetenza nei confronti della Odontoiatria sociale, sottolineandole anche che l'atto deliberativo di istituzione del servizio sopra citato, non è stato mai revocato dai Direttori Generali che si sono susseguiti nel tempo e che, pertanto, con l'atto notificato alla Dr. Favata ha abusato del suo Ufficio sostituendosi, di fatto, al Direttore Generale di questa ASP.

La direzione Strategia di questa ASP, inoltre, con atto deliberativo 2631 del 19/12/2014, ha stanziato ben 104.000 Euro per allocare il Centro di Odontoiatria Speciale nel Padiglione A del Presidio ospedaliero di Cetraro. I lavori si stanno eseguendo regolarmente e la loro consegna è prevista per il 13 marzo dell'anno in corso.

Sarebbe quindi un ulteriore



danno patrimoniale alla comunità ed all'immagine dell'Azienda e di questo Stabilimento Ospedaliero.

Per quanto sopra, Voglia il Sig. Procuratore della Repubblica, aprire un fascicolo nei confronti della Dr.ssa Bernaudo per i reati evidenziati in questa nota ed informare lo scrivente in caso di richiesta di archiviazione come previsto dalla norma.

Voglia il Sig. Direttore Generale F.F. investire la competente Commissione Disciplinare di questa Asp per i ripetuti danni all'immagine ed abusi commessi dalla Dr. Bernaudo nella sua qualità di dipendente ed anche per la diffusione non autorizzata, a mezzo stampa, di notizie false che compromettono l'immagine di questa ASP, visto anche che la TAC, a distanza di oltre due anni, non è stata ancora installata e che altre attività radiologiche sono state arbitrariamente sospese senza alcuna autorizzazione, provocando anch'esse interruzione di pubblico servizio.

Voglia considerare lo stesso Direttore Generale, il licenziamento, per i gravissimi motivi suesposti, della Dr.ssa Giuliana Bernaudo, Biologa, illegittimamente preposta al governo di attività sanitarie.

Lo scrivente non consentirà l'attuazione della contestata disposizione [...], senza un atto deliberativo del Direttore Generale di questa ASP, per cui la Dr.ssa Flavia Favata [...], non deve tenere in alcuna considerazione la nota n. 87 del 20/02/2015 fino ad eventuali nuove disposizioni della Direzione Strategica di questa ASP».

Insomma, un bel casotto.

**Francesco Frangella**

# L'interrogazione del M5S Non si può riconvertire l'ex ospedale di Praia in Casa della Salute

**L'ospedale calabrese più vicino è quello di Cetraro, tempo di percorrenza oltre un'ora sulla Ss 18 devastata e a rischio**

Nella seduta dello scorso 20 febbraio quattro parlamentari del Movimento 5 Stelle, come annunciato, hanno presentato un'interrogazione parlamentare in merito alle vicende legate all'ex ospedale di Praia a Mare. Nel testo, sottoposto all'attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono state evidenziate le incongruenze che hanno reso illogica la riconversione in Casa della Salute.

La riconversione in Casa della Salute, ha infatti lasciato scoperto della rete emergenza/urgenza un bacino di utenza di circa 60 mila abitanti di oltre quindici comuni. Ciò che ne è conseguito sono una serie infinita di casi di malasanità, la maggior parte dei quali dettagliatamente elencati nel documento.

I maggiori disagi, al di là della soppressione dei reparti di medicina e chirurgia, sono stati causati dall'istituzione del

Punto di Primo Intervento, una sorta di Pronto Soccorso in cui il personale, costretto a turni estenuanti, è costretto a lavorare senza le necessarie attrezzature per intervenire sulle urgenze.

Ma quel che è peggio, come ricorda un articolo di Repubblica.it, è che "l'ospedale calabrese più vicino è a Cetraro, tempo di percorrenza un'ora. Poi c'è quello di Paola, tempo di percorrenza un'ora e un quarto. Con l'aggravante di un'unica arteria di collegamento tristemente famosa: la statale 18, da sempre dissestata, trafficata, pericolosa".

Nella stesura, ancora, viene ricordato l'accorato appello del comitato pro-ospedale rivolto al Presidente dell'associazione umanitaria "Emergency", Gino Strada, datato ottobre 2013, al quale seguì un sopralluogo, da parte del dottor Mimmo Risica, referente della Medical Division di Emergency e Daniela Porcu, responsabile amministrativa del Programma Italia dell'organizzazione. I due incaricati dichiararono «L'emergenza è reale. Quel territorio è devastato. Stiamo ragionando su un possibile intervento». Intervento che, nonostante tutto, non arrivò mai.

**Francesca Lagatta**  
cosenza@laprov.it



■ **SAN LUCIDO**  
Vaccino  
antipolio  
scaduto  
Risarcito  
dopo 57 anni  
**PAOLO VILARDI**  
pagina 16

## ■ **SAN LUCIDO** Contrasse la polio da neonato per colpa di un vaccino alterato **Vittima di malasana risarcita 57 anni dopo**

di **PAOLO VILARDI**

**SAN LUCIDO** - Si ammalò di poliomielite dopo pochi mesi di vita a causa di un vaccino, ma l'autorità sanitaria non glielo aveva mai riconosciuto. A rendergli giustizia dopo quasi 60 anni è stato ieri il Tribunale di Paola, che ha condannato il ministero della Salute, in primo grado, a risarcirgli quasi 80mila euro e a dargli un vitalizio mensile di 800 euro al mese.

Il protagonista della vicenda è un signore di San Lucido, Giovanni Nesci di 57 anni, rimasto vittima di un caso di malasana, consistente nell'assunzione di un vaccino in cattivo stato di conservazione quando aveva appena sei mesi di vita. Il malcapitato da tanti anni stava cercando invano di far valere i propri diritti, presentando cartelle cliniche e documentazione all'autorità sanitaria, che dimostrerebbero l'effettiva causa della sua poliomielite. Fino a quando, assistito dall'avvocato Anna Di Santo, decideva di adire le vie legali, mettendo la parola fine al suo calvario.

Nesci, dinanzi al giudice, ha sostenuto che nel 1958, appena nato, in seguito all'insorgenza di una febbre venne ricoverato d'urgenza nell'ospedale di Cosenza dove i medici gli diagnosticarono la poliomielite di tipo "AA".

A provocargliela sarebbe stato un vaccino antipolio alterato, che gli venne inoculato per via parentale dall'ufficiale sanitario del Comune di San Lucido, dopo un'insistente campagna di vaccinazione

per prevenire la dilagante poliomielite del tempo. Vaccino che, come emerso in dibattimento, era custodito in un frigo non idoneo alla conservazione. Così, anziché prevenirla, lo stesso antidoto gli generò la malattia.

Veniva infatti documentato che al piccolo paziente l'ufficiale sanitario, inconsapevolmente, inoculò un prodotto medico alterato, per cui, al tempo, il Ministero non segnalò le esatte modalità di conservazione. Oltre a Nesci, infatti, nella città tirrenica si ammalarono anche altri bambini con pochi mesi di vita. Il giudice Gisella Stella ha accertato, dunque, che la poliomielite contagiata da Nesci non era dovuta al virus selvaggio della polio, ma alla somministrazione di vaccini anti polio "Salk" mal conservati. Dopo anni di lotta, dunque, il signor Nesci, almeno in primo grado, ha avuto giustizia. L'uomo ha atteso in aula la sentenza con ansia, commosso ed estremamente felice dopo la lettura, per aver avuto ciò che meritava un bambino ingiustamente colpito a pochi mesi di vita da un'invalidante malattia quale la poliomielite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Dopo il Campanella  
Tumori, mille pazienti  
in attesa di una risposta

LAURA CIMINO a pagina 16



La sede della Fondazione Campanella di Catanzaro

## ■ **CAMPANELLA** La paventata chiusura pone il problema del trasferimento dei pazienti **Mille malati in cerca di un posto**

*Ancora incerta la loro sistemazione: cruciale l'incontro di domani in Regione*

di **LAURA CIMINO**

SONO un migliaio i pazienti oncologici che periodicamente si curano alla fondazione Campanella, 450 chemioterapie attive (solo ieri, erano 50 i pazienti che vi si sottoponevano a Germaneto), ci sono le 800 terapie Pet (unica pubblica in Calabria) e circa 200 pazienti che per l'oncogenetica, i tumori ereditari, trovano nel centro di Germaneto l'unica struttura. Dove andranno, se la fondazione Campanella chiuderà? «È un problema delicatissimo. Domani avremo, esclusivamente, un incontro su questo aspetto al dipartimento Tutela della Salute», dice Mario Martina, il direttore della fondazione Campanella, che fornisce un quadro sui «numeri» da affrontare in questo momento così drammatico. I numeri, precisa lui, ovvero le vite. E mentre si apprende che è stata rimandata a giugno la decisione del Tribunale di Catanzaro sull'istanza di fallimento della Campanella, che il presidente Oliverio, che ha incontrato ieri Cgil, Cisl e Uil, si dice fiducioso su una soluzione, e si riparla di cassa integrazione per i dipendenti su base regionale, rimangono da subito le urgenze da affrontare, e le urgenze impellenti sono i malati di tumore. Quale destino aspetta loro e le loro famiglie? Per cominciare, l'oncologia è solo pubblica, i pazienti andrebbero quindi negli ospedali escludendo la convenzione con cliniche private. «Il trasferimento dei malati è procedura di estrema delicatezza e complessità – spiega il professor Pier-sandro Tagliaferri, direttore dell'Unità operativa di Oncologia medica della Campanella – per vari aspetti. Purtroppo al momento tutti conoscono la situazione della sanità calabrese. Ci sono, ovunque, colleghi validissimi in regione, ma gravissimi problemi di organico, e unità operative con al loro interno solo due oncologi. Indirizzare i pazienti secondo una logica territoriale? Nell'o-

spedale più vicino alla residenza? Ma l'eventuale trasferimento non può essere coatto. Non si può dire a un malato di farsi curare in un ospedale piuttosto che un altro. Dipenderà anche dalla sua patologia. Dalla sua scelta». Una questione, dunque, l'eventuale trasferimento dei malati oncologici, dai tanti risvolti. Anche psicologici. «I malati di tumore sono malati fidelizzati, che preferiscono farsi seguire da chi li ha amorevolmente curati, – prosegue il professore – in alcuni casi c'è aspettativa di vita di pochi mesi, sono malati in condizioni molto delicate. Con loro, le famiglie. In altri casi ci sono patologie rare difficili da seguire in ospedali generalizzati». Se la Campanella dovesse chiudere, si aprirebbe una vicenda molto costosa in termini umani e sociali. Tra i malati, c'è molta preoccupazione. Il discorso si sposta allora sulla concezione stessa di oncologia in una regione. «L'oncologia, così come la ricerca, è una rete – continua Tagliaferri – è per questo che è giusto che esistano gli ospedali generalisti, ma è giusto anche che le prestazioni di alta specialità siano centralizzate». Ritorna la questione dell'integrazione Pugliese Ciaccio e università Mater Domini. «Io sono assolutamente favorevole – spiega Tagliaferri – nella valorizzazione di tutte le grandi professionalità in Oncologia che abbiamo in Calabria». Ma allo stesso tempo «noi difendiamo con orgoglio la nostra professionalità e la cura amorevole per i pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ I GRILLINI L'esposto presentato alla Procura di Roma ricostruisce gli intrighi degli ultimi mesi

# «Sanità ostaggio della partitocrazia»

### *Il M5S sceglie la strada giudiziaria e chiama in causa Renzi e Lorenzin*

CATANZARO - Il M5S dopo aver battuto la strada politica e istituzionale punta tutto sulla magistratura per arrivare in tempi brevi alla nomina del commissario per il piano di rientro sanitario. E lo fa descrivendo una sanità calabrese ostaggio delle segreterie politiche di Pd ed Ncd. La parlamentare Dalila Nesci ha presentato un esposto alla Procura di Roma circostanziata in cui si evidenziano i passaggi dell'intricata vicenda. Secondo i parlamentari "grillini" il Consiglio dei Ministri, ha «volutamente omesso la obbligatoria e consequenziale nomina a Commissario per il rientro sanitario del nuovo Governatore della Calabria, facendo trascorrere inutilmente i Consigli dei Ministri del 12 e del 24 dicembre 2014, fino alla data del 31 dicembre successivo, dopo la quale lo stesso CdM ha invocato l'impossibilità di nomina del Presidente della Regione per ius superveniens, già ben noto allo stesso Consiglio ma utile alla nomina di soggetto altro, appannaggio della politica.»

Nell'esposto i parlamentari ricordano le numerose interrogazioni, «per i gravi problemi che la mancata nomina sta provocando.» Alcuni anche molto gravi.

Il movimento ricorda la nomina del generale in pensione Luciano Pezzi a settembre dopo che con la proclamazione - il 10 dicembre 2014 - del nuovo Governatore della Calabria, Mario Oliverio, eletto a seguito delle consultazioni del 23 novembre 2014, era decaduto per come stabilito nel decreto di nomina. Adesso, fanno notare «non avendo il Governo provveduto a nominare il Commissario in questione, non esiste un responsabile della sanità regionale, per cui tutto pare ammesso, lecito, incontrollato. Oltretutto - aggiungono - non si conosce

il volume della spesa nelle aziende sanitarie e ospedaliere, partendo dalla decadenza del Commissario ad acta Pezzi.»

Tra le altre cose, secondo i parlamentari - «servirebbe una ricognizione veloce, anche per concretizzare vecchie raccomandazioni contenute nel resoconto della commissione ministeriale "Serra-Riccio", per cui nella sanità calabrese occorre ripristinare uno stato di legalità, di sana concorrenza pubblico-privato e di responsabilizzazione del personale sanitario, sganciandolo dalla politica.» Nell'esposto si cita il sub commissario Andrea Urbani, «rispetto alla cui presenza in ufficio, correlata agli emolumenti conferiti, il Movimento cinque stelle ha già presentato un esposto alla Procura di Catanzaro». Infine i parlamentari nell'esposto richiamano il parere della Avvocatura Distrettuale, secondo la quale il neo eletto Presidente della Giunta Regionale della Calabria, dal momento dell'insediamento, può esercitare le funzioni commissariali senza necessità di una nuova nomina, ma in forza della più volte richiamata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 luglio 2010.

In sintesi, ritenendo che la fattispecie sia regolata dalla disciplina normativa

vigente al momento dell'insediamento del nuovo Presidente della Giunta Regionale, il parere di questa Avvocatura Distrettuale dello Stato e nel senso che il

Presidente neo eletto esercita le funzioni di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro in virtù della deliberazione del Consiglio dei Ministri, che attribuisce la titolarità dell'ufficio al Presidente pro tempore della Giunta Regionale per l'intera durata del piano di rientro».

a.mo.



# IL CASO Ospedale di Cosenza, i mali vengono da gestioni passate

L'immobilismo  
di Pelaia avviò  
il declino

COSENZA - I mali dell'ospedale di Cosenza non possono addebitarsi esclusivamente alla gestione di Paolo Maria Gangemi, l'uomo che Scopelliti aveva scelto per risollevarne le sorti del nosocomio. Ma è frutto di scelte non fatte negli ultimi dieci anni che hanno penalizzato la più importante struttura sanitaria nell'area Nord della Calabria. Volendo trovare dei responsabili bisogna risalire ai tempi della giunta Loiero quando, Mario Oliverio appena eletto presidente della Provincia "rifilò" l'allora segretario generale della Provincia di Cosenza Cesare Pelaia, d'intesa con l'allora vicepresidente della giunta regionale Nicola Adamo, alla giunta. Pelaia, dopo pochi mesi, si trovò a seguito di dimissioni e pensionamenti ben 15 posti vacanti di primari, chiese alla Regione di espletare i concorsi ma da Catanzaro (assessore Doris Lo Moro fino al 2007) persero tempo. Alla fine fecero 6 concorsi e nulla più. A quei tempi si disse che sugli altri primari non c'era la condivisione politica di Adamo e dei Gentile e per questo Pelaia, scarsamente incisivo ed equidistante dalla politica, perse solo tempo. Volendo fare un paragone con il Pugliese, nel capoluogo di regione un dg di nome Enzo Ciconte, oggi vicepresidente della giunta, in poco tempo fece i concorsi, stabilizzò i precari e rilanciò l'ospedale catanzarese. A Cosenza le cose sono andate diametralmente all'opposto tant'è che la giunta regionale sostituì Pelaia con Lino Puzzonja, medico e sindacalista del Pugliese. Quando nel 2010 Scopelliti da presidente della Regione decise di farsi commissariare le cose sono andate peggio perché quella scelta ha comportato il blocco del turnover e l'assoggettamento dell'azienda ospedaliera alle rigide norme del piano di rientro. E'

bene tenere presente che in quegli anni la sanità cosentina era un pozzo senza fondo con un buco che è arrivato a 140 milioni di euro l'anno tra Asp e AO.

Domani i medici incrociano le braccia e si terrà un'iniziativa pubblica al Cinema Citrigno. La protesta, come spiega Tonino Russo, segretario provinciale della Cisl è per la mancata soluzione dei gravissimi problemi acuitisi negli ultimi tempi causa l'ormai annosa carenza di personale medico e parasanitario e di insufficienti strutture; crisi che ha portato al collasso del nosocomio del capoluogo, verso il quale, in assenza di efficaci filtri e a causa della frettolosa e irrazionale soppressione degli ospedali della provincia, si riversano centinaia di pazienti spesso trattenuti per più giorni nell'ormai insufficiente pronto soccorso, nonostante l'abnegazione e il senso di responsabilità dei medici che vi operano.

«La sciagurata gestione della sanità, caratterizzata da illogiche politiche clientelari e da spese ingiustificate non finalizzate al miglior funzionamento delle strutture e all'appropriata destinazione del personale – spiega Russo – ha provocato la fine dell'attesa paziente del personale sanitario, costretto a promuovere lo sciopero, pur consapevole di provocare inevitabili disagi che tale decisione comporterà.»

**a.mo.**



## ■ DIRITTI CIVILI Chiesto un decreto ad hoc Corbelli sollecita Renzi «L'incarico a Oliverio»

IL LEADER del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale calabrese, il 30 giugno 2008, chiede al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, un "provvedimento eccezionale e urgente per affrontare la drammatica situazione della sanità calabrese: un decreto ad hoc del Governo per un incarico straordinario temporaneo di responsabile della sanità calabrese al presidente della Regione, Mario Oliverio, in attesa che l'Esecutivo risolva finalmente e definitivamente il problema della sanità calabrese, ponendo fine al commissariamento e ritornando ad una situazione di normalità, afferma Corbelli. Di fronte alla sempre più drammatica situazione della sanità calabrese, con purtroppo nuovi casi di persone decedute, dopo ore di attesa nel Pronto Soccorso, con strutture ospedaliere sem-

pre più sguarnite, fatiscenti e pericolose, con i medici dell'ospedale regionale dell'Annunziata (letteralmente abbandonati e senza un interlocutore istituzionale) costretti a protestare e scendere, giovedì prossimo, in piazza, con, dappertutto nella regione, una preoccupante carenza di personale medico, paramedico e ausiliario, con, ovunque, una situazione di rischio reale e di vero e proprio allarme sociale, non si può più stare a guardare. Di fronte a questa situazione così drammatica (che la stampa calabrese, attenta e sensibile, denuncia quotidianamente) non si può più perdere altro tempo. E' arrivato il momento di dire basta! E' per questo assolutamente urgente e indispensabile che si trovi subito una soluzione per uscire da questo impasse (o palude, per usare un termine caro al Premier Renzi) e scontro sulla nomina del commissario ad acta, superando anche l'ostacolo della presunta incompatibilità della legge.



## ■ CONSIGLIO La nomina del commissario

# Appello unanime dei gruppi al Governo

REGGIO CALABRIA - Alla prima seduta la conferenza regionale ha approvato ieri un documento, proposta da presidente del gruppo del Pd Seby Romeo, in cui si chiede con «immediatezza» la nomina del Commissario per il piano di rientro alla luce «della grave situazione che si è venuta delineando in tutti i territori della Calabria». Inoltre la Conferenza ha anche discusso della vicenda della Fondazione Campanella che la politica ha utilizzato in passato per assunzioni clientelari e ora finita in un mare di debiti e chiusa su richiesta della magistratura.

La Conferenza ha precisato che «è trascorso troppo tempo ed un comparto delicato e fondamentale come la sanità, che coinvolge oltre il 70 per cento del bilancio della Regione, non può più restare senza una guida responsabile. «L'auspicio - ha affermato il presidente Scalzo - è che il Governo proceda alla nomina del commissario, cosicché la Calabria pos-

sa riorganizzare l'offerta sanitaria nel migliore dei modi possibili».

Sul secondo punto (il decreto del Prefetto di Catanzaro che estingue la Fondazione Campanella), la Conferenza dei Capigruppo ha sollecitato un incontro urgente tra l'Università, il Governo e la Regione, «per scongiurare - è stato sottolineato - la fine di una realtà sanitaria di primissimo livello su cui la Regione ha investito molto e le cui professionalità, maturate nel corso degli anni, sarebbe un errore imperdonabile disperdere». La Conferenza, inoltre, ha espresso solidarietà a Mimmo Nasone, coordinatore di «Libera» a Reggio Calabria, per le gravi minacce di morte contenute in una lettera anonima, augurandosi «che presto i responsabili di intimidazioni così deprecabili vengano individuati». A conclusione della riunione sono state fissate due sedute di Consiglio regionale: la prima il 9 marzo e la seconda il 23 dello stesso mese.



La parola d'ordine dei lavoratori della Campanella che ieri hanno occupato il Rettorato

## «Bisogna salvaguardare i livelli occupazionali»

Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il governatore, ma Oliverio non si sbilancia sulla transazione

### Oggi un vertice in Prefettura dopo la firma del decreto di estinzione

**Luana Costa**

Il destino dei lavoratori della Fondazione Campanella è stato disgiunto da quello della struttura sanitaria che va inesorabilmente verso la liquidazione. Come mero atto consequenziale all'avvio della procedura di estinzione del centro oncologico promosso dal prefetto Luisa Latella, il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha infatti formalizzato nei giorni scorsi l'atto con cui viene avviato il licenziamento collettivo per le 245 unità in forza alla struttura sanitaria.

Ieri non si è fatta attendere la dura risposta di buona parte dei lavoratori che per tutta la matti-

nata ha tenuto sotto assedio il rettorato pretendendo di parlare con il prof. Aldo Quattrone. L'occupazione degli spazi antistati gli uffici del rettorato ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine che, dopo una lunga e paziente opera di mediazione, sono riuscite ad intercedere presso il rettore il quale in un primo momento aveva rifiutato

ogni forma di dialogo con i lavoratori. Una delegazione è stata quindi ricevuta intorno alle 14, dopo oltre quattro ore di attesa. Il prof. Quattrone, secondo quanto riferito dai dipendenti, si sarebbe mostrato disponibile a partecipare ad un incontro con il socio regionale per trovare una soluzione alla situazione in cui è precipitata la struttura oncolo-

gica indicando quale unica via percorribile, in direzione di una revoca del decreto di estinzione notificato dalla Prefettura, la presentazione di un valido documento contabile con il quale la Regione si impegna all'erogazione di congrue somme capaci di scongiurare il rischio di fallimento. Il rettore avrebbe inoltre respinto ogni addebito sulla presunta mancanza di volontà di salvare la struttura oncologica facendo in questo riferimento allo stesso decreto prefettizio laddove viene riconosciuto come «la Regione Calabria non abbia pienamente adempiuto alle obbligazioni assunte in sede di costituzione della Fondazione».

Ma nessun passo in avanti in questo senso è stato compiuto nel frattempo a Palazzo Alemanni. Il governatore Mario Oliverio - che già nei giorni scorsi aveva fatto sapere di non essere disposto a siglare ad occhi chiusi la transazione del valore di 29 milioni non ancora formalizzata con la Fondazione Campanella -

incontrando nel pomeriggio di ieri le organizzazioni sindacali non si è sbilanciato su questioni finanziarie. Nel faccia a faccia richiesto con forza da Cgil, Cisl e Uil si è infatti convenuto sulla necessità di istituire un tavolo tecnico permanente per salvaguardare i livelli occupazionali e mantenere in vita le attività della struttura sanitaria che ormai

procedono a singhiozzo. Proprio ieri, ad esempio, un intervento

già programmato nell'unità operativa di chirurgia toracica è stato rimandato per la mancata fornitura dei presidi sanitari mentre il management ha fissato al 10 marzo la sospensione di tutte le attività assistenziali poiché «alcuni dei maggiori creditori hanno già formalmente comuni-

cato che dal prossimo mese non saranno evasi gli ordini di fornitura dei farmaci e reagenti».

La vertenza che riguarda i lavoratori procederà d'ora in poi su binari separati dalla liquidazione ormai data per certa. Il governatore avrebbe dato infatti assicurazione sulla volontà di non disperdere le competenze maturate in campo oncologico

in una regione che sconta un'enorme migrazione sanitaria, connettendo la continuità lavorativa dei 245 dipendenti ai 35 posti letto che la Calabria continuerebbe a mantenere anche dopo la possibile liquidazione della struttura sanitaria.

È previsto, infine, oggi pomeriggio un nuovo incontro in Prefettura. ◀



IL PERSONALE

## «Nessuno strumentalizzi la nostra situazione»

Hanno preso le distanze da un comunicato «firmato genericamente» e diffuso nei giorni scorsi, i dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella dissociandosi «nella maniera più assoluta».

«In merito all'articolo – si legge in un comunicato di replica corredato da ben 77 firme – nel quale si punta il dito nei confronti del presidente Oliverio, accusandolo di essere silenzioso in merito alla vicenda Campanella, noi dipendenti indignati ci dissociamo nella maniera più assoluta. Non condividiamo il giudizio di disistima manifestato; stimiamo al contrario il presidente Oliverio che si è sempre espresso in maniera netta e a garanzia dei posti di lavoro e siamo sicuri che terrà fede alla parola data. Non intendiamo essere strumentalizzati oltre in quanto siamo, insieme ai pazienti, le vere vittime di questa dolorosa vicenda». ◀ (I.c.)



I DIECI INDAGATI PER FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI

# Continuano gli interrogatori in Procura Franco Scarpino ha respinto le accuse

**Tra il 2008 e il 2011,  
sarebbe stata alterata  
la situazione  
economica  
della Fondazione**

**Il revisore dei conti  
ha risposto ieri  
alle domande dei pm**

Continuano a tamburo battente gli interrogatori nell'ambito dell'inchiesta sui bilanci della Fondazione Campanella, finita al centro di indagini in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone. Ieri davanti ai sostituti procuratori titolari del fascicolo, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, si è presentato il revisore dei conti Franco Scarpino. Il professionista, affiancato dagli avvocati Nicola Cantafora ed Ermenegildo Massimo Scuteri, ha risposto

a tutte le domande dei pm cercando di chiarire la propria posizione rispetto alle ipotesi d'accusa.

In precedenza Francesco Muraca, indagato nella qualità di revisore dei conti della Fondazione, ha voluto rispondere alle domande dei sostituti procuratori negando ogni accusa. Ha invece scelto il silenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere, Elio Scaramuzzino, indagato in qualità di componente del consiglio di amministrazione della Campanella, proprio come avevano fatto in precedenza Paolo Falzea, attuale presidente della Campanella, e poi Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca e Ferdinando

Salvatore Cosco, componenti del consiglio d'amministrazione. Diversamente era andata, invece, per i primi due indagati interrogati, l'avvocato Anselmo Torchia, e Manlio De Pasquale, coinvolti nell'inchiesta in qualità di presidente pro tempore della Fondazione il primo e componente del consiglio di amministrazione il secondo, che hanno risposto alle domande dei pm, respingendo con decisione ogni ipotesi d'accusa a proprio carico.

Secondo le ipotesi d'accusa degli inquirenti, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione, con una serie di presunte omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'azienda Mater Domini e con l'Università Magna Græcia. E quelle operazioni, sempre stando all'ipotesi dei magistrati, non sarebbero state frutto di sbagli involontari, ma interventi consapevoli che avrebbero avvantaggiato la Fondazione Campanella a danno della Regione. ◀ (g.l.r.)



IL M5S INDICA RESPONSABILITÀ POLITICHE

## Abramo: il dramma degli ammalati non ci deve lasciare indifferenti

E Mangialavori (CdL) chiede una seduta ad hoc del Consiglio regionale

«Il doloroso epilogo della Fondazione Campanella costringe i malati oncologici a vivere un dramma che non può lasciare nessuno indifferente». È l'allarmato grido del sindaco Sergio Abramo che, all'indomani del decreto emesso dal prefetto che dichiara estinto il polo di Germaneto, pensa a «tutti coloro che dovranno cercare una soluzione diversa per non smettere di sperare. I malati oncologici – continua Abramo – necessitano di cure e di forme di assistenza continue che non possono essere rinviate o, peggio ancora, sospese. Ritenere tutto ciò possibile è un gesto di grave irresponsabilità. E non sono pochi i casi di cui stiamo parlando. Secondo i numeri forniti dal direttore della Fondazione, Mario Martina, sono circa 450 i pazienti sottoposti a chemioterapia in questo momento, mentre 800 sono i trattamenti Pet in lista d'attesa e arrivano fino a maggio le prenotazioni per l'oncologia. Dietro a ciascuno di questi numeri – prosegue il primo cittadino – si nasconde una storia di vita già messa a dura prova, tragica e che racconta di gente che ogni giorno si trova a scongiurare il pensiero della morte, in cui sicuramente non vi è spazio per l'ennesimo ostacolo. Non è possibile rimanere indifferenti dinanzi a quella che presenta tutti i connotati di una tragedia. Così come non si può non sollevare un grido di preoccupazione per tutti quei dipen-

denti, la maggior parte padri di famiglia, che non avranno più modo di portare a casa il loro stipendio. È molto grave lasciare che tutto questo si concretizzi realmente. In ballo ci sono le vite di troppe persone che, per motivi diversi, saranno completamente sconvolte. È un dovere – conclude Abramo – badare alla sorte di chi lotta quotidianamente per la propria vita, che potrebbe anche non trovarsi nelle condizioni, di salute ma anche economiche, per affrontare lunghi viaggi per farsi cura-

re».

Amarezza e perplessità dai parlamentari M5S Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela: «Il diffuso opportunismo e le tante promesse a vuoto sul futuro della Fondazione Campanella hanno avuto un effetto devastante. In seguito al recente provvedimento del prefetto, il polo oncologico della Fondazione, che pure era salvo e al sicuro, ha seguito le stesse sorti dei reparti aggiunti per ragioni clientelari, con grave danno per la cura dei malati e per i lavoratori. Così è stato buttato il bambino insieme all'acqua sporca. Si tratta di un esito che pesa sulla coscienza di quanti, soprattutto in questi giorni, hanno forzato la mano e, pur di speculare ancora, hanno negato l'evidenza. Adesso il commissario liquidatore dovrà adoperarsi per recuperare il polo oncologico e sottrarlo alla fine cui è andato incontro il resto della struttura».

La convocazione urgente di una seduta del Consiglio regionale da dedicare esclusivamente alla Fondazione Campanella viene chiesta invece dal consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (CdL). «Sulla Campanella – evidenzia il consigliere della Casa delle Libertà – incombe sempre di più il rischio chiusura. Uno scenario inquietante che aprirebbe drammatiche prospettive: la sospensione di tutte le attività assistenziali; la perdita di molti posti di lavoro e di professionalità qualificate nelle attività di ricerca e nella cura delle malattie oncologiche; e, ancor più grave, l'incremento dell'emigrazione sanitaria. Di fronte ad una emergenza di tale portata le Istituzioni non possono rimanere inerti ed impassibili. La politica è chiamata a ricercare tempestivamente ogni utile strumento tecnico-normativo per la risoluzione della vicenda, individuando precise fonti di finanziamento che garantiscano permanentemente, e dunque anche per il futuro, l'operatività della struttura. Dunque, rinnovo l'appello alla politica affinché compia tutti gli sforzi per trovare la vera chiave di volta e perché si diano le risposte sanitarie che i calabresi da tempo attendono».



L'ITER AL TRIBUNALE FALLIMENTARE

## Verso la nomina di un liquidatore

**Il giudice Giovanna Gioia ha rinviato l'udienza al prossimo 30 giugno**

È iniziato ieri il procedimento dinnanzi al Tribunale fallimentare per discutere la richiesta avanzata a fine gennaio dalla Procura affinché venisse dichiarato il default della Fondazione Campanella. Il giudice Giovanna Gioia, preso atto del decreto di estinzione relativo alla Fondazione firmato lunedì dal prefetto Luisa Latella, che ha sancito la definitiva chiusura della Campanella, ha dunque rinviato all'u-

dienza del 30 giugno per nominare direttamente un commissario liquidatore che segua l'iter fino alla sua conclusione.

In aula ieri erano presenti l'avvocato Valerio Donato, difensore della Campanella, e i due sostituti procuratori della Repubblica Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, titolari delle indagini sulla Fondazione. La dichiarazione di fallimento della Campanella era stata chiesta dai pm sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione. Una situazione di fatto confermata nel provvedimento emesso dalla Prefettura e inviato al presidente del Tribunale di Catanzaro, al presidente della Fondazione, Paolo Fal-

zea, al presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, e al Rettore dell'Università Magna Græcia, Aldo Quattrone.

Nel decreto prefettizio, viene spiegato fra l'altro che «la consistenza patrimoniale rappresenta uno dei requisiti indispensabili per la vita dell'ente e il suo venir meno comporta l'impossibilità di conseguire lo scopo per il raggiungimento del quale la Fondazione è stata costituita». E lo scopo da perseguire, definito nella stesura iniziale dello Statuto, era quel-

lo di pervenire, entro tre anni dall'atto costitutivo, al riconoscimento del centro oncologico di Germaneto quale Istituto di Ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs); il termine per il riconoscimento è stato prorogato da leggi regionali del 2009 e del 2011, ma le vicende degli ultimi tre anni hanno portato sostanzialmente alla mutazione della "mission" della Tommaso Campanella; a partire della legge 35 del 28 novembre 2011 quando la "Campanella" è stata riconosciuta quale «ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile» inserita nel sistema sanitario regionale e provvisoriamente accreditata. ◀ (g.l.r.)



**TUTELA DELLE DONNE**

**Progetto di ricerca  
a cura dell'Anmil**

● Domani alle 10, nella sala multimediale dell'ospedale Pugliese, l'Anmil presenterà un progetto di ricerca sulla tutela delle donne che operano nel campo dell'assistenza. Interverranno Enzo Bruno, Gabriella Celestino, Concetta Genovese, Giovanna Cavaliere, Maria Rossella Frangella, Francesco Balsamo e Mario Cortese.



Il sindacato contesta alcune scelte compiute dai "dg"

# Sanità, la Cisl chiede a Oliverio nuovi vertici per le Aziende

Censurati un incarico affidato e un avviso pubblico promosso dal direttore generale facente funzioni della Pugliese-Ciaccio

**Decisioni assunte anche se comportano aggravio di costi in una situazione di difficoltà**

Che la sanità calabrese non navighi in acque tranquille è cosa nota; che a complicare le cose ci siano anche interpretazioni non univoche di cosa sia una amministrazione necessariamente "ordinaria" per via della mancata nomina di un commissario che assuma su di sé tutte le responsabilità, è nell'ordine delle cose. E nelle maglie di tanta indeterminazione può capitare che qualcosa vada storto. Per la Cisl Medici, ad esempio, non sono andate per il verso giusto alcune decisioni del direttore generale facente funzioni dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio.

In particolare il segretario regionale del sindacato Mario Marino, il segretario territoriale per Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia Nino Accorinti, e il segretario regionale della Cisl Funzione Antonio Bevacqua in una nota congiunta dicono di essere venuti a conoscenza «dell'attribuzione di responsabilità, senza atti formali e senza selezione, di

strutture semplici non previste nell'atto aziendale vigente».

Altra cosa che non convince la Cisl Medici e la Cisl Fp sarebbe nella decisione del "dg" f.f. di «procedere all'indizione di un avviso pubblico per la copertura di un posto di dirigente amministrativo, con le mo-

dalità indicate dal comma 1 dell'articolo 15 septies del Decreto Legislativo 502/92, in sostituzione dell'attuale Direttore Amministrativo ff in aspettativa. Pertanto, lo stesso "dg" ff che in contrasto con la nota del 23 ottobre 2014 del Dipartimento Tutela della Salute conferiva le funzioni di direttore amministrativo f.f. non ad un dirigente interno ma ad un "dirigente in aspettativa", ora vuole procedere alla sua sostituzione con un avviso ad hoc per un vincitore esterno, determinando una duplicazione dei costi».

«Perché, considerate le risorse umane amministrative interne in possesso dei requisiti professionali richiesti dall'incarico – si chiedono i dirigenti sindacali – i vertici aziendali vogliono reclutare professionalità esterne, in contrasto con la recente delibera n. 36/2014 della Corte dei Conti? Perché si vuole attribuire un incarico 15 septies visto che tale tipologia, in considerazione del "piano di rientro", era stata sospesa dal Dpgr n. 6/2010 e dalla delibera n. 129/2012 della Corte dei Conti, Sezione della Calabria?».

Per la Cisl Medici e la Cisl Fp non ci sono dubbi: i dirigenti "f.f." vanno sostituiti dal presidente della Regione Mario Oliverio con "dg" effettivi, e vanno verificate tutte le delibere adottate nel frattempo. ◀

## Avviso bloccato

Il gen. Pezzi è già intervenuto

● Non avrà alcun seguito, almeno per come viene ipotizzato, l'avviso pubblico per la copertura di un posto di dirigente amministrativo. Il sub commissario gen. Luciano Pezzi ha infatti trasmesso, alla Direzione dell'Azienda ospedaliera, una nota esplicativa al riguardo.

● Nel programma operativo si prevede infatti la possibilità che venga sostituito, al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza, solo il personale medico. La sostituzione di un dirigente amministrativo (nel caso specifico il dott. Belcastro) non è poi così urgente.



## Basilari gli interventi di rianimazione

# Come salvare la vita in pochi istanti

**Importante è crederci fino in fondo, anche se rianimare costa molto impegno e fatica**

### Una quarantina di iscritti al corso per formazione completa dei volontari

I volontari delle associazioni "Graziella Ciaccio", "Uniti e solidali", "L'Alveare", "Ave-Ama", "Centro di solidarietà Catanzaro Marina", "Gruppo volontari Emmaus" e "Centro calabrese di solidarietà", aderenti alla rete di "Associazioni amiche", si sono ritrovati al Campus universitario per il corso di formazione BLS-D. Con i manichini messi a terra hanno imparato gli interventi di rianimazione, basilari per salvare una vita in una manciata di secondi.

Il corso, che ha potuto contare su quaranta iscritti nei tre giorni complessivi, ha mirato ad una formazione completa dei volontari attraverso le spiegazioni ac-

curate del team di anestesia e rianimazione del Policlinico universitario della Magna Graecia, intervallate dalla proiezione di video impressionanti e seguite da diverse simulazioni pratiche. «Chiunque attraverso la compressione del torace tale da riattivare la circolazione del sangue che il cuore non pompa più, e la ventilazione bocca a bocca, può scongiurare la morte imminente del malcapitato: l'impor-

tante è crederci fino in fondo, anche se rianimare una persona che ha perso coscienza, in arrivo

dei soccorsi con il defibrillatore, costa molto impegno e fatica», ha spiegato il responsabile scientifico del Centro di simulazione, Ermenegildo Santangelo, affiancato dai medici dell'Unità di rianimazione Fulvio Gusmano, Monica Muratgia, Concetta Verre e Domenico Amelio. «C'è sempre più bisogno - è stato ribadito - di una rianimazione di qualità, in modo da estendere a quante più persone possibili le giuste competenze per salvare una vita. E nel dubbio, è sempre preferibile effettuare le manovre di rianimazione cardio-polmonare piuttosto che non praticarle affatto. Non c'è niente di più grave di un arresto cardiaco». «È con le mani unite sul torace - precisa una nota - che un cuore impazzito può ritornare a pulsare, e con le "mani unite" la rete di "Associazioni amiche", presieduta da Mario Cortese (Lucia Arabia, presidente dell'associazione "Graziella Ciaccio", si occupa della segreteria organizzativa) si propone di portare avanti un progetto che ha inizio con la formazione BLS-D, e prosegue con una serie di altre iniziative tendenti a promuovere la cultura del volontariato». ◀



Caraffa

## Attivato il Centro prelievi ematici

**Il nuovo servizio è già operativo nella guardia medica di via San Vincenzo de' Paoli**

L'amministrazione spinge l'acceleratore sulle politiche sociali

**Luigi Gregorio Comi  
CARAFFA**

Le politiche sociali al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale di Caraffa guidata dal sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata. Con una nota, l'assessore al ramo, Maria Cristina Riga, annuncia l'attivazione, nella sede della nuova guardia medica di Caraffa di via San Vincenzo de' Paoli, il "Centro prelievi ematici". Si tratta di un nuovo servizio fortemente voluto dall'amministrazione comunale per venire incontro alle reali esigenze di tutti i cittadini e, in particolare degli anziani e delle persone che periodicamente devono sottoporsi ad analisi. Gli utenti infatti avranno la possibilità, secondo un calendario già predisposto, di effettuare le prenotazioni, di eseguire i prelievi e di ritirare i referti senza spostarsi da Caraffa eliminando il disagio di dover affrontare viaggi e lunghe attese presso i canonici sportelli territoriali. Inoltre per le persone allettate il servizio, su richiesta, sarà garantito a domicilio. In tal senso è stata stipulata apposita convenzione tra il comune di Caraffa e l'associazione Onlus Taxi Verde che si occuperà

della gestione del servizio. Viste le ristrettezze economiche in cui si dibatte l'ente, a rendere attuabile l'attivazio-

ne del Centro sono intervenute anche la ferma volontà e la sensibilità del sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata il quale, consapevole della valenza che l'iniziativa assume in una comunità sempre più anziana, ha ritenuto opportuno rinunciare ad una quota parte della propria indennità di carica piuttosto che privare i cittadini di Caraffa, con particolare riguardo alle fasce più deboli, dell'opportunità di usufruire in loco delle prestazioni del Centro. A testimonianza dell'impegno dell'amministrazione nel settore delle politiche sociali l'as-

sessore Riga rende noto che è stato attivato, d'intesa con la Fondazione "Calabria Etica", ed è già operativo, nei giorni stabiliti, presso il palazzo municipale di via Skanderbeg Peta il "Centro per la famiglia (sportello territoriale di Caraffa)". Il suddetto servizio, completamente gratuito, offre in particolare: consulenza specialistica ai soggetti e alle famiglie in difficoltà, informazioni su tutte le attività di sostegno alle famiglie, consulenza legale nella tutela giuridica dei propri diritti e nelle problematiche relative al diritto di famiglia. ◀



Direttore amministrativo

## L'affondo di Pugliese: Cgil e Cisl sobillano il personale dell'Asp

«È singolare che i sindacati solo oggi si sveglino da un lunghissimo letargo»

«Il commissario Pezzi nulla ha eccitato sull'operato dell'Ente»

### LAMEZIA TERME

«Probabilmente nella convinzione di godere sempre e comunque di "immunità", alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil e Cisl propalano notizie false, non comprendo con quale intento se non quello di sobillare il personale dell'Asp: ciò che è più grave è che un'Azienda sanitaria, senza dubbio tra le più virtuose nel panorama regionale, viene presentata e descritta come un'azienda del tutto estranea e insensibile ai bisogni della popolazione assistita e ai diritti contrattuali dei dipendenti». Ad affermarlo è il direttore amministrativo dell'Asp Giuseppe Pugliese che replica alle critiche mosse da Cgil e Cisl nei confronti dell'Azienda.

«Non mi permetto di giudicare le capacità dei due sindacalisti nel valutare complessi aspetti gestionali e di diritto che possano consentirgli di esprimere giudizi sui provvedimenti adottati e giudicarli come illegittimi e di dubbia utilità – prosegue Pugliese – esistono organismi di controllo e autorità, in primis la Struttura commissariale guidata da Luciano Pezzi, deputate allo scopo e che nulla hanno eccitato sull'operato dell'ente durante l'attuale gestione. Gli atti amministrativi posti in essere dall'attuale reggenza dell'Asp sono stati sempre improntati alla cautela e ispirati

dalla prudenza, ma soprattutto adottati, anche i provvedimenti di natura ordinaria, su indicazione e di concerto con la struttura commissariale al Piano di Rientro. Hanno ragione i sindacalisti quando dicono che l'azienda è nelle mani di uno scarno manipolo di uomini, ma dimenticano di dire che è quel manipolo appunto, che con senso di appartenenza, responsabilità e abnegazione affronta e tenta di risolvere le problematiche gestionali più impegnative e delicate. Quanto poi alla denuncia di spese milionarie e di dubbia utilità messe in atto dall'amministrazione si informano i cittadini, visto che i due sindacalisti ne hanno perfetta conoscenza, che la notizia è priva di ogni fondamento e quindi falsa; gli stessi sindacalisti, lanciano il dubbio senza fare alcun riferimento ad atti e circostanze».

Pugliese insiste: «Circa i riferiti "errori di computo dei fondi contrattuali" deve mettersi in evidenza che è stata proprio questa gestione a rilevare degli errori nel calcolo degli stessi fondi da parte di

precedenti gestioni dell'ex Azienda lametina a danno dei dipendenti. È singolare oggi il tentativo di ribaltamento dei fatti e che gli stessi sindacalisti solo oggi si risvegliano da un lunghissimo letargo. In proposito, è necessario mettere a conoscenza tutti i dipendenti che, dopo aver informato nel mese di novembre la struttura commissariale e la direzione generale del Dipartimento salute della situazione, è stata

data facoltà all'ente di revisionare tutti i fondi contrattuali dal 1993 al 2015, cosa che con la nomina di un consulente esterno di rilievo nazionale, coadiuvato da un apposito gruppo di lavoro, è in fase di conclusione».

«Tutto ciò era ed è nella perfetta conoscenza dei sindacalisti, cosa che aggrava la cosciente volontà denigratoria posta in essere – evidenzia il direttore amministrativo – una cosciente e immotivata volontà denigratoria che coin-

volge addirittura, la qualità delle prestazioni sanitarie, apostrofate come scadenti per qualità e fruizione, affermazioni generiche quanto approssimative che, senza alcuna percezione delle ricadute sulla fiducia dei pazienti verso l'azienda che li ha in cura, danneggia l'immagine dell'ente e compromette irresponsabilmente il rapporto con i cittadini. Infine non commento quanto scritto in relazione a presunte "vessazioni", perpetrate dallo scrivente e da Mario Catalano, nei confronti e a danno del personale dipendente, perché la cosa è talmente inverosimile che sottrarrei solo tempo prezioso ai lettori alla mia vita familiare e lavorativa». ◀



A Nicotera un nuovo approccio al problema

# Malattie neurodegenerative, nasce l'Alzheimer caffè

«Coinvolgeremo i pazienti attraverso interventi socio-riabilitativi e ricreativi»

Ogni giovedì pomeriggio uno spazio di ascolto nei locali parrocchiali

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Nell'ambito delle iniziative di "Bocchiamo la demenza", è stato aperto in città l'"Alzheimer caffè" promosso dall'associazione Ragi onlus. Il punto d'incontro e d'ascolto rivolto ai familiari e ai pazienti affetti da demenza d'alzheimer o da altre malattie neurodegenerative è nato grazie al patrocinio del Comune e alla disponibilità offerta dal parroco don Francesco Vardè che ha messo a disposizione i locali della Caritas.

L'Alzheimer caffè verrà gestito dalla psicologa psicoterapeuta Vittoria Vardè e per il momento sarà aperto ogni giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18. In una regione completamente priva di servizi dedicati a una patologia che sta sempre più divenendo emergenza sanitaria, sociale e umana, la Ragi allarga il suo bacino d'utenza aprendo anche ai comuni di Joppolo, Limbadi, San Calogero, ma anche alle vicine Rosarno e Gioia Tauro della provincia di Reggio Calabria. Chiunque lo voglia, può mettersi in contatto con il centro contattando il numero gratuito Verdemenza 800 034443 oppure inviando una mail su [info@ragionlus.com](mailto:info@ragionlus.com).

«Lo spazio Alzheimer caffè – afferma la Vardè – rappresenta un approccio alternativo per affrontare le problematiche psicologiche e comportamentali di una persona affetta da demenza. La finalità è quella di coin-

volgere i pazienti attraverso interventi socio-riabilitativi e ricreativi in attività che mirino a stimolare le capacità cognitive e relazionali. Nello spazio "Alzheimer caffè" sono previsti gruppi formativi e di sostegno per familiari finalizzati al miglioramento della qualità della vita e attività di supporto terapeutico. Possono rivolgersi allo Spazio alzheimer anche pazienti affetti da morbo di crohn, parkinson e sclerosi multipla in una fase non avanzata».

Il concetto base su cui si fondano gli "Alzheimer caffè" consiste nella sdrammatizzazione della grave patologia neurodegenerativa, affrontata in un ambiente rilassante e accogliente alternativo al reparto ospedaliero. «Il nostro obiettivo – prosegue la Vardè – è quello di fornire un luogo dove le persone accomunate dallo stesso problema possano condividere liberamente i sentimenti di solitudine e inutilità che la malattia comporta all'interno di un'atmosfera accogliente e rilassata».

Soddisfatta anche Elena Sodano, terapeuta psico corporea Ragi. «Per noi – afferma – rappresenta un motivo di grande soddisfazione allargare gli aiuti in favore delle famiglie nella regione. Il nostro vivo ringraziamento va al sindaco Pagano che ha prontamente sposato il progetto e principalmente alla sensibilità dimostrata dal parroco don Vardè che non ha lasciato soli i suoi parrocchiani nell'affrontare un problema che proprio in quelle zone è tristemente presente. Nicotera rappresenta il secondo nostro Alzheimer caffè a cui se ne aggiungerà un altro a breve». ◀



I disagi legati alla chiusura della scuola di Soverato Superiore

# Cartoni animati anziché lezioni

È successo nel plesso di largo Cardillo. Non va meglio in via Olimpia

**Francesco Ranieri**  
**SOVERATO**

Due giorni fa le lezioni in corridoio, ieri mattina, invece, il fuoriprogramma (anche didattico) con i cartoni animati.

Continuano i disagi per gli alunni provenienti dalla scuola di Soverato Superiore, chiusa con ordinanza comunale lo scorso 15 gennaio in seguito alla rilevazione da parte dell'ufficio tecnico di alcuni problemi strutturali. Ieri mattina, sono stati portati dai genitori nel plesso di via Olimpia, in segno di protesta dopo la scoperta di serie problematiche (lezioni e mensa nei corridoi, infiltrazioni di umidità) nelle aule del primo piano della primaria di via Amirante, dove sono stati temporaneamente dislocati.

Al suono della campanella, i genitori hanno fatto entrare i propri figli nella scuola sede del Primo circolo, evidentemente ritenuta in condizioni migliori.

Per i bambini, però, non ci sono state lezioni, bensì cartoni animati - hanno riferito i genitori - quando invece si sarebbe potuto pensare di farli stare nelle aule assieme agli altri alunni, rendendo più proficua la giornata.

«Questa sarebbe stata la soluzione ideale e non discriminatoria sin dall'inizio» afferma Antonello Gagliardi, l'ex consigliere comunale che si è «spogliato» della sua veste politica (rinunciando anche a una prossima candidatura alle Amministrative) per stare al fianco delle famiglie in questa battaglia «che, alla luce delle gravi

criticità riscontrate lunedì, dovrebbe spingere a una riflessione seria le istituzioni, lasciando la logica dello scontro e delle ripicca contro delle famiglie che si sono viste chiudere nel bel mezzo dell'anno scolastico un istituto».

Secondo Gagliardi, «distribuire i bambini nelle varie classi, anche con le loro insegnanti che avrebbero collaborato con quelle di via Olimpia, li avrebbe aiutati a risentire meno dei disagi. Per questo, ora, serve un atto di umiltà da parte di tutti - sostiene -, e già domani (oggi, ndr) si dovrebbe procedere in tal senso, mettendo la parola fine a uno scontro che danneggia solo i più piccoli».

Del resto, quanto avvenuto lunedì nel plesso di via Amirante ha confermato i timori delle famiglie che con la loro protesta, da un lato, chiedevano garanzie sulla riapertura dell'istituto di largo Cardillo e certezze sui tempi, dall'altro i certificati di agibilità delle strutture di destinazione.

E intanto c'è da rilevare che due giorni fa, hanno scoperto che qualche dubbio sulle condizioni del primo piano della struttura di via Amirante era lecito averlo, tra infiltrazioni di umidità (che hanno spinto i vigili del fuoco a chiudere un'aula), bagni non adatti a bambini e lezioni fatte nel corridoio; quello stesso corridoio nel quale si svolgeva il loro servizio mensa (come rilevato anche da un'ispezione dell'Asp), pur essendoci al piano inferiore il refettorio della primaria. ◀



I GENITORI SOLIDALI CON L'INSEGNANTE

## «Mai inveito sulla docente colta da malore»



**Antonello Gagliardi, l'ex consigliere si è schierato con le famiglie**

### SOVERATO

«Noi non abbiamo mai espresso alcun disappunto né inveito nei confronti dell'insegnante colpita da malore perché l'istituzione scolastica aveva cercato di addossarle la responsabilità delle lezioni nel corridoio; anzi le siamo stati solidali prim'ancora che si sentisse male». I genitori degli alunni del plesso di largo Cardillo tornano sull'episodio di un paio di giorni fa, evidenziando inoltre che «si tratta di un'insegnante che conosciamo bene e della quale abbiamo sempre apprezzato l'operato. Il gesto della scuola nei suoi confronti è stato sgradevole». E secondo quanto hanno riferito, la lezione nel corridoio, scoperta lunedì da una mamma, non sarebbe stata un caso isolato. Le famiglie, ora, attendono le relazioni dell'ispettore dell'Asp e dei vigili del fuoco: il primo ha osservato i vari ambienti e dalle sue richieste al dirigente scolastico è trasparsa perplessità quando ha appreso dell'utilizzo "improprio" del corridoio quale sala mensa; i vigili hanno invece chiuso un'aula che era fonte di umidità e muffe. ◀ (f.r.)



## Disagi ad Acquaro

# Rinnovo patente, qui non si può più

Valerio Colaci  
**ACQUARO**

È un terreno che viene sempre più meno, quello sotto i piedi dei residenti nei piccoli centri interni, eroso da una logica al ribasso che non tiene conto dei grossi disagi a chi ci vive e, a poco a poco e nell'indifferenza totale, si vede privato di sempre nuovi servizi, talché diventa sempre meno confortevole abitare in questi paesi, posti ormai lungo la strada verso l'estinzione, e dove sempre più a fare notizia sono i funerali, ognuno dei quali è una casa che si chiude. Così si rimane di stucco, se, avendo scaduta la patente, ci si reca all'ufficio Saub di Acquaro, quando è aperto, è si scopre che non lo si

fa più. Eppure non sarebbe tanto costoso mantenere la prestazione per l'Asp. Tuttavia da qualche mese è stata introdotta una innovazione: il rinnovo del permesso di guida si fa telematicamente.

Ma se altrove le novità producono effetti positivi, qui, maledette, complicano: la Saub di Acquaro, infatti, non dispone di collegamento internet. Di conseguenza l'utenza (oltre ad Acquaro, anche quella di Dinami, Arena e Dasà), è costretta a rivolgersi ad agenzie private (a un costo doppio), oppure a recarsi presso gli appositi uffici di Serra (25 chilometri) o Vibo (30), subendo il fastidio del tragitto e perdendo, se gli va bene, mezza giornata. ◀



# Fondazione Campanella, il sindaco Abramo: "Dramma nel dramma per i malati oncologici"

CATANZARO. "Il doloroso epilogo della Fondazione Campanella costringe i malati oncologici a vivere un dramma nel dramma che non può lasciare nessuno indifferente". È l'allarmato grido del sindaco Sergio Abramo che, all'indomani del decreto emesso dal prefetto di Catanzaro – atto dovuto da parte del rappresentante del governo - che dichiara "estinto" il polo di Germaneto, pensa a "tutti coloro che dovranno cercare una soluzione diversa per non smettere di sperare". "I malati oncologici necessitano di cure e di forme di assistenza continue che non possono essere rinviate o, peggio ancora, sospese. Ritenere tutto ciò possibile è un gesto di grave irresponsabilità. E non sono pochi i casi di cui stiamo parlando – ha detto il primo cittadino -. Secondo i numeri forniti dal direttore della Fondazione, Mario Martina, sono circa 450 i pazienti sottoposti a chemio in questo momento, mentre 800 sono i trattamenti Pet in lista d'attesa e arrivano fino a maggio le prenotazioni per

l'oncologia. Dietro a ciascuno di questi numeri si nasconde una storia di vita già messa a dura prova, tragica e che racconta di gente che ogni giorno si trova a scongiurare il pensiero della morte, in cui sicuramente non vi è spazio per l'ennesimo ostacolo. Non è possibile rimanere indifferenti dinanzi a quella che presenta tutti i connotati di una tragedia. Così come non si può non sollevare un grido di preoccupazione per tutti quei dipendenti, la maggior parte padri di famiglia, che non avranno più modo di portare a casa il loro stipendio. È molto grave lasciare

che tutto questo si concretizzi realmente. In ballo ci sono le vite di troppe persone che, per motivi diversi, saranno completamente sconvolte". "È un dovere – ha concluso Abramo - badare alla sorte di chi lotta quotidianamente per la propria vita, che potrebbe anche non trovarsi nelle condizioni, di salute ma anche economiche, per affrontare lunghi viaggi per farsi curare".



## PUGLIESE-CIACCIO

# La Cisl denuncia atti aziendali di dubbia legittimità

I sindacati mettono sotto la lente una serie di delibere che portano la firma del direttore generale facente funzioni

### LE ACCUSE

*«Strutture non previste nell'atto aziendale, incarichi ad personam mancato rispetto delle convenzioni»*

La denuncia è della Cisl Medici e della Cisl Funzione Pubblica: «Mentre negli ospedali la carenza di medici e infermieri mette in dubbio il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, alcuni direttori generali facenti funzione adottano atti di dubbia legittimità e in contrasto con il "piano di rientro"».

«Emblematici – asseriscono Mario Marino segretario regionale, Nino Accorinti segretario territoriale di Cisl Medici e Antonio Bevacqua segretario regionale di Cisl Funzione pubblica - sono i casi verificatisi nell'Azienda "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro. Si è venuti a conoscenza dell'attribuzione di responsabilità, senza atti formali e senza selezione, di strutture semplici non previste nell'atto aziendale, come l'incarico attribuito dopo mobilità a un parente dell'attuale direttore generale, in violazione dei principi fissati dalle leggi nazionali, dai

decreti regionali e dai contratti nazionali di lavoro». La Cisl segnala ancora un altro caso: «Con l'avvallo del direttore generale del dipartimento Tutela della salute e del Commissario ad acta il direttore generale facente funzioni sta procedendo all'indizione di un avviso pubblico per la copertura di un posto di dirigente amministrativo in sostituzione dell'attuale direttore amministrativo facente funzioni in aspettativa. Pertanto, lo stesso direttore generale dell'Azienda, che in contrasto con la nota del 23 ottobre 2014 del dipartimento conferiva le funzioni di direttore amministrativo ff non ad un dirigente interno ma ad un "dirigente in aspettativa", ora vuole procedere alla sua sostituzione con un avviso ad hoc per un vincitore esterno, determinando una duplicazione dei costi».

La Cisl, ancora, concentra la sua attenzione sulla delibera numero 17 del 27 gen-

naio 2015 concernente «l'attribuzione della responsabilità del Centro delle Chirurgie pediatriche Bambino Gesù. Con tale delibera il dirigente generale ff prende atto di una nota del 2 maggio 2013 non allegata con cui il responsabile dottor Gennari viene sostituito, retroattivamente quindi, con altro sanitario con contratto a termine che non sembra avere una qualifica apicale, come prevista nella convenzione del 27 marzo 2012 tra Regione Calabria, Azienda e Ospedale "Bambino Gesù"». E, ancora, «un medico assunto recentemente dal "Bambino Gesù" è stato inserito nei turni di guardia e di reparto della Chirurgia pediatrica, su indicazione della direzione sanitaria».

Anche alla luce di tutto questo, le Cisl Medici e Funzione pubblica «ritengono non più procrastinabile la nomina dei nuovi vertici del- le Aziende sanitarie e del dipartimento della Salute».

R.C.



Il governatore Mario Oliverio convoca un tavolo di confronto con i sindacati. Aperto intanto il procedimento davanti al Tribunale fallimentare che ha rinviato l'udienza al 30 giugno

# Partiti i licenziamenti per tutti i 245 lavoratori Attività sospese dal 10?

«La Fondazione Campanella è intenzionata ad avviare le procedure di licenziamento collettivo» per tutti i dipendenti del Polo oncologico, cioè per 245 persone. La comunicazione del presidente della Fondazione, Paolo Falzea, è stata protocollata il 19 febbraio e trasmessa solo ieri ai sindacati, che per l'ennesima volta chiederanno la concertazione come da rito.

La decisione viene comunicata alle sigle sindacali - ma anche alla Regione e al ministero del Lavoro - dopo che lunedì la prefetta Luisa Latella ha firmato un decreto che, alla luce della «gravissima situazione» di dissesto e di insolvenza, dichiara l'estinzione della Fondazione inviando il provvedimento al presidente del Tribunale di Catanzaro competente a nominare un commissario liquidatore. Nel comunicare l'intenzione di attivare le procedure di licenziamento, il presidente della «Campanella» dice che la dirigenza «ha programmato la sospensione delle attività dal prossimo 10 marzo», fino a quando la Regione non formalizzerà la transazione per 29 milioni richiesta dal polo oncologico per presunti crediti pregressi, crediti su cui però il governatore Mario Oliverio vuole vederci chiaro rispetto alla effettiva esigibilità. In alternativa o in aggiunta alla transazione si chiede un formale impegno del-

la struttura commissariale della sanità regionale rispetto ai «costi sostenuti per la gestione delle unità operative non oncologiche» tornate da poco alla «Mater Domini». Queste, dunque, le condizioni per evitare lo stop ai ricoveri, che potrebbe però scattare già dai prossimi giorni mantenendo però i pazienti già in cura a Germaneto fino al loro trasferimento. C'è da dire che questi annunci si sovrappongono all'incontro che ieri Oliverio ha avuto con Cgil, Cisl e Uil. A tal proposito - secondo quanto si è appreso da una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - «il presidente Oliverio, dopo aver evidenziato i gravi ritardi e le inadempienze accumulate in questi anni sulla vicenda, che oggi si presenta ancor più aggrovigliata e carica di difficoltà, ha espresso la volontà di ricercare soluzioni adeguate e trasparenti per la salvaguardia dell'occupazione e per garantire i servizi alle persone. A tal fine si è deciso di costituire un tavolo di confronto permanente tra Regione ed organizzazioni sindacali per seguire e monitorare l'evoluzione della vicenda».

Intanto, dal fronte giudiziario, ieri ha avuto inizio il procedimento davanti al Tribunale fallimentare chiamato a esaminare l'istanza di fallimento richiesta dalla Procura. All'udienza prefallimentare di ieri, il Tribunale

ha rinviato la discussione all'udienza del 30 giugno, tenuto conto della nomina del commissario liquidatore che il Tribunale dovrà fare e della necessità di coinvolgere nell'iter lo stesso commissario. Per quanto riguarda, invece, l'inchiesta della Procura che indaga a carico di dieci persone per presunte false comunicazioni per il periodo tra il 2008 e il 2011, sempre ieri, sulla scia dei precedenti interrogatori, è stato sentito uno degli indagati, il revisore dei conti Franco Scarpino, che rispondendo alle domande del sostituto procuratore Graziella Viscomi ha fornito la propria versione dei fatti negando ogni addebito.

Tornando infine alla questione patrimoniale della Fondazione, l'ente guarda anche al giudizio in corso contro la Regione corredato della richiesta in alternativa della famosa transazione: si tratta di una causa «per circa 170 milioni» chiesti dalla Fondazione che «va in decisione il 3 marzo».

f. c.



## IL SINDACO ABRAMO «SI PENSI AI MALATI E AL LORO DRAMMA»

«Il doloroso epilogo della Fondazione Campanella costringe i malati oncologici a vivere un dramma nel dramma che non può lasciare nessuno indifferente». È l'allarmato grido del sindaco Sergio Abramo che, all'indomani del decreto emesso dal prefetto di Catanzaro che dichiara "estinto" il polo di Germaneto, pensa a «tutti coloro che dovranno cercare una soluzione diversa per non smettere di sperare». «I malati oncologici - continua - necessitano di cure e di forme di assistenza continue che non possono essere rinviate o, peggio ancora, sospese. Ritenerne tutto ciò possibile è un gesto di grave irresponsabilità. E non sono pochi i casi di cui stiamo parlando. Secondo i numeri forniti dal direttore della Fondazione, Mario Martina, sono circa 450 i pazienti sottoposti a chemio in questo momento, mentre 800 sono i trattamenti Pet in lista d'attesa e arrivano fino a maggio le prenotazioni per l'oncologia. Dietro a ciascuno di questi numeri si nasconde una storia di vita già messa a dura prova, tragica e che racconta di gente che ogni giorno si trova a scongiurare il pensiero della morte, in cui sicuramente non vi è spazio per l'ennesimo ostacolo. Non è possibile rimanere indifferenti dinanzi a quella che presenta tutti i connotati di una tragedia. Così come non si può non sollevare un grido di preoccupazione per tutti quei dipendenti, la maggior parte padri di famiglia, che non avranno più modo di portare a casa il loro stipendio. È molto grave lasciare che tutto questo si concretizzi realmente. In ballo ci sono le vite di troppe persone che, per motivi diversi, saranno completamente sconvolte. È un dovere badare alla sorte di chi lotta quotidianamente per la propria vita, che potrebbe anche non trovarsi nelle condizioni, di salute ma anche economiche, per affrontare lunghi viaggi per farsi curare».



## PROPOSTA/MANGIALAVORI



Il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori

### Un Consiglio regionale dedicato unicamente al polo universitario

«Convocare con urgenza una seduta del Consiglio regionale da dedicare esclusivamente alla Fondazione Campanella». Lo chiede il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (CdL). «Il tempo scorre - continua - senza che siano assunte decisive contromisure che blindino la sopravvivenza della struttura. E incombe sempre di più il rischio chiusura. Uno scenario inquietante che aprirebbe drammatiche prospettive. Di fronte ad una emergenza di tale portata - che vedrebbe irrimediabilmente scomparire uno dei pochi centri di eccellenza in Calabria specializzato nell'assistenza oncologica - le Istituzioni non possono rimanere inerti e impassibili».



## «Promesse e opportunismo l'effetto devastante»

*«Compito del liquidatore  
recuperare il centro  
e sottrarlo alla fine  
cui è andato incontro»*

«Il diffuso opportunismo e le tante promesse a vuoto sul futuro della Fondazione Campanella hanno avuto un effetto devastante. In seguito al recente provvedimento del prefetto di Catanzaro, il polo oncologico della Fondazione, che pure era salvo e al sicuro, ha seguito le stesse sorti dei reparti aggiunti per ragioni clientelari, con grave danno per la cura dei malati e per i lavoratori». È quanto dichiarano i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela. «Così - continuano - è stato buttato il bambino insieme all'acqua sporca. Si tratta di un esito che pesa sulla coscienza di quanti, soprattutto in questi giorni, hanno forzato la mano e, pur di speculare ancora, hanno negato l'evidenza. Ciò dimostra una totale mancanza di pudore e una speciale capacità distruttiva di noti politici catanzaresi e degli amministratori della Campanella, silenti e conniventi, che hanno strumentalizzato sino all'ultimo la realtà della Fondazione». «Adesso - concludono i parlamentari Cinque stelle - il commissario liquidatore dovrà adoperarsi per recuperare il polo oncologico e sottrarlo alla fine cui è andato incontro il resto della struttura».

F.C.



## ■ ASP Il direttore amministrativo risponde a muso duro ai sindacati Pugliese non ci sta e va all'attacco «La nostra Azienda tra le più virtuose»

«Gli atti amministrativi posti in essere dall'attuale reggenza dell'Asp sono stati sempre improntati alla cautela e ispirati dalla prudenza, nel doveroso rispetto istituzionale del nuovo Consiglio Regionale e del neo presidente On. Mario Oliverio, ma soprattutto adottati, anche i provvedimenti di natura ordinaria, su indicazione e di concerto con la Struttura commissariale al Piano di Rientro. Hanno ragione i sindacalisti quando dicono che l'azienda è nelle mani di uno scarno manipolo di uomini, ma dimenticano di dire che è quel manipolo appunto, che con senso di appartenenza, responsabilità e abnegazione affronta e tenta di risolvere le problematiche gestionali più impegnative e delicate». Non ci sta il direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese dell'Asp e risponde a muso duro alla nota di sabato scorsa a firma dei segretari funzione pubblica Cgil e Cisl, Bruno Talarico e Antonio Cristofaro.

«Alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil e Cisl propalano notizie false, non comprendo con quale intento se non quello di sobillare il personale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro - dice Pugliese - Ciò che è più grave è che un'Azienda Sanitaria, senza dubbio tra le più virtuose nel panorama regionale, viene presentata e descritta come un'azienda del tutto estranea ed insensibile ai bisogni della popolazione assistita e ai diritti contrattuali dei dipendenti».

E ancora: «I volgari apprezzamenti rivolti allo scrivente e al direttore generale Mario Catalano, che squalificano sigle sindacali di rilievo nazionale e per le quali ho sempre avuto il massimo rispetto, assumono connotati di rilevanza penale che non possono essere trascurati, soprattutto laddove vengono espressi nella cosciente volontà di diffamare a mezzo stampa professionisti di spec-

chiata moralità che operano ed hanno sempre operato senza intenti terzi o di mera visibilità».

«Quanto poi alla denuncia di spese milionarie e di dubbia utilità messe in atto dall'amministrazione si informano i cittadini, visto che i due sindacalisti ne hanno perfetta conoscenza, che la notizia è priva di ogni fondamento e quindi falsa; gli stessi sindacalisti, lanciano il dubbio senza fare alcun riferimento ad atti e circostanze - prosegue il direttore amministrativo - Circa i riferiti "errori di computo dei fondi contrattuali" deve mettersi in evidenza che è stata proprio questa gestione a rilevare degli errori nel calcolo degli stessi fondi da parte di precedenti gestioni dell'ex Azienda sanitaria di Lamezia Terme a danno dei dipendenti. E' singolare oggi il tentativo di ribaltamento dei fatti e che gli stessi sindacalisti solo oggi si risvegliano da un lunghissimo letargo. In proposito, è necessario mettere a conoscenza tutti i dipendenti che, dopo aver informato nel mese di novembre la Struttura Commissariale e la Direzione Generale del Dipartimento Salute della situazione, è stata data facoltà all'ente di revisionare tutti i fondi contrattuali dal 1993 al 2015, cosa che con la nomina di un consulente esterno di rilievo nazionale, coadiuvato da un apposito gruppo di lavoro, è in fase di conclusione».

«Tutto ciò era ed è nella perfetta conoscenza dei sindacalisti, cosa che aggrava la cosciente volontà denigratoria posta in essere. Infine non commento quanto scritto in relazione a presunte "vessazioni", perpetrate dallo scrivente e da Mario Catalano, nei confronti a danno del personale dipendente, perché la cosa è talmente inverosimile che sottrarrei solo tempo prezioso ai lettori e alla mia vita familiare e lavorativa», conclude il direttore amministrativo.



**OGGI AL "CIACCIO"**

## La Calabria rinascimentale

C'È la Calabria rinascimentale, tra miti e leggende, sullo sfondo dell'ultima fatica letteraria di Santo Giofrè, "Il gran Capitàn e il mistero della Madonna nera". Il libro sarà presentato oggi, alle 16, presso il Presidio De Lellis dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", alla presenza del dottore Stefano Molica, direttore di Oncematologia, e del notaio Paola Gualtieri, responsabile della Fondazione "Tommaso Lo Russo"



## DOMANI AL "PUGLIESE"

### Anmil dalla parte delle donne

La sezione provinciale dell'Anmil, presieduta da Luigi Cuomo, dà appuntamento per domani, alle 10, nella sala multimediale dell'Ospedale Pugliese, per la presentazione del progetto di ricerca sulla tutela delle donne che operano nel campo dell'assistenza sanitaria e per gettare le basi di un dibattito che coinvolgerà anche il presidente della Provincia, Enzo Bruno, e l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Gabriella Celestino.



## ■ OSPEDALE Cisl medici e Cisl Fp critici con la dirigenza del "Pugliese-Ciaccio" «Incarichi, non si rispetta il Piano di rientro»

«Così  
si duplicano  
i costi»

«ALTRO che contenimento delle spese fissate da "Piano di rientro"! Perché, considerate le risorse umane amministrative interne in possesso dei requisiti professionali richiesti dall'incarico, i vertici aziendali vogliono reclutare professionalità esterne, in contrasto con la recente delibera n. 36/2014 della Corte dei Conti?». L'interrogativo viene della Federazione Cisl Medici rappresentata dal segretario regionale, Mario Marino e dal segretario territoriale Cz-Kr-Vv, Nino Accorinti. A cui si aggiunge la Federazione Cisl Fp con il segretario regionale, Antonio Bevacqua. «Mentre negli ospedali la carenza di medici ed infermieri mette in dubbio il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza costringendo a turni massacranti il personale, alcuni direttori generali facenti funzioni adottano atti di dubbia legittimità ed in contrasto con i principi generali del "piano di rientro», si legge nella nota. Così, Cisl medici e Cisl Fp chiedono al presidente Oliverio ed agli organi regionali competenti «la loro rimozione e la verifica degli atti adottati negli ultimi mesi, anche dagli ex direttori generali titolari».

Per i sindacati: «Emblematici

sono i casi verificatisi nell'Azienda "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro - dicono i sindacati - Si è venuti, infatti, a conoscenza dell'attribuzione di responsabilità, senza atti formali e senza selezione, di strutture semplici non previste nell'atto aziendale vigente, come per esempio l'incarico attribuito dopo mobilità ad un parente dell'attuale direttore generale ff, in violazione dei principi fissati dalle leggi nazionali, dai decreti regionali e dai contratti nazionali di lavoro».

«Con l'avvallo del direttore generale del Dipartimento tutela della Salute e del Commissario ad acta il dg. ff sta procedendo all'indizione di un avviso pubblico per la copertura di un posto di dirigente amministrativo, in sostituzione dell'attuale direttore amministrativo ff in aspettativa. Pertanto, conferiva le funzioni di direttore Amministrativo ff non ad un dirigente interno ma ad un "dirigente in aspettativa", ora vuole procedere alla sua sostituzione con un avviso ad hoc per un vincitore esterno, con una duplicazione dei costi».



## ■ BOTRICELLO Devolve parte del suo stipendio Il sindaco "salva" l'ambulanza



Tommaso Laporta

di **BRUNETTO APICELLA**

**BOTRICELLO** - L'ambulanza del gruppo della Cri di Botricello non funziona da qualche mese. E tutto ciò provoca una serie di disagi per coloro che usufruiscono e utilizzano il servizio per raggiungere il più delle volte l'ospedale di Catanzaro. Ed è per questo motivo che l'amministrazione comunale, e in particolare il sindaco Tommaso Laporta, ha deciso di intervenire. E di dare un contributo alla riparazione dell'ambulanza devolvendo parte della sua indennità da primo cittadino per la risoluzione della problematica.

Da circa venti anni, infatti, a Botricello esiste un gruppo della Croce rossa italiana che presta servizi di primo soccorso e di trasporto in ambulanza. Ma, da circa due mesi l'attività dell'ambulanza è ferma perché fuori uso. L'amministrazione, venuta in conoscenza di questa situazione e vista la disponibilità economica del Comitato Provinciale della Cri di coprire solo in minima parte le spese per la riparazione dell'ambulanza, ha deciso di intervenire. E poiché i

tagli finanziari agli enti locali hanno colpito soprattutto le voci di bilancio relative ai contributi da erogare ad associazioni di volontariato, associazioni culturali e sportive, e non avendo disponibilità economiche pubbliche, il sindaco ha deciso così di devolvere parte del suo stipendio da primo cittadino proprio per la riparazione dell'ambulanza. A tale scopo, hanno contribuito

con la loro manodopera a titolo gratuito, i signori Giovanni Talarico e Vincenzo Gulà titolari delle omonime officina e carrozzeria, e il signor Gregorio Scumaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA Il coordinatore Francesco Rotolo: «Si sta privando il territorio di ogni servizio»

# «La lenta agonia dell'ospedale»

### *Il comitato nato a difesa della struttura contro la chiusura della sala operatoria*

di VITTORIA SACCA

TROPEA - Francesco Rotolo, coordinatore del movimento "No allo smantellamento dell'Ospedale di Tropea", dopo la notizia e le conseguenti assicurazioni date dall'Asp all'amministrazione comunale che la sala operatoria sarà quanto prima riaperta, scrive: «Quello che sta succedendo in questi giorni all'ospedale di Tropea avrebbe del grottesco se non fosse tutto terribilmente vero. Chiude la sala operatoria, e questa è la parte oggettiva. Quello che rimane sospeso e nebbioso è tutto il resto: una ridda di voci, infatti, si insegue e l'unico risultato, in assenza di un comunicato ufficiale dell'azienda sanitaria provinciale, è il fatto che noi cittadini siamo sempre più nello sconforto per le sorti del nosocomio della costa. Verrebbe da ricordare la frase del famoso giornalista Besozzi per l'incipit sul reportage sul bandito Giuliano, "di sicuro c'è solo che è morto" perché il resto è solo un'opinione. Indiscrezioni, pubblicate da questo giornale - prosegue Rotolo - direbbero di una chiusura tout court, a causa di un guasto all'impianto di condizionamento della sala operatoria, altre voci parlano di un ridimensionamento dei turni di servizio che vedrebbero funzionare il blocco operatorio so-

lo alcuni giorni a settimana (smentendo quindi l'ipotesi guasto) tutto questo senza che nessuno del management aziendale si degni di dare una risposta... ma una risposta a che cosa?», si domanda il coordinatore.

Lo stesso prosegue: «Verrebbe da dire che se fosse chiusa la sala operatoria senza motivo alcuno, ci troveremmo innanzi ad un'interruzione di pubblico servizio ma questo varrebbe se si volesse seguire la via stretta del diritto solo che, talvolta, si ha l'impressione che il diritto rimanga lettera morta. Ci piacerebbe sapere, infatti, per quale motivo non vengano rispettate le

normative regionali che prevedono l'ospedale di Tropea come presidio territoriale avente le seguenti caratteristiche: un pronto soccorso, una radiologia, un la-

boratorio analisi, un reparto di ortopedia, un reparto di chirurgia, un reparto di medicina generale. Forse la provincia di Vibo ed il comprensorio della costa Tirre-

nica sono una realtà oltre la legge? La circostanza paradossale - aggiunge Rotolo - è che, se fosse vera la notizia della chiusura, si eliminerebbe un servizio che è già al

di sotto di quello che la legge regionale prevede per la realtà della costa tirrenica;

così facendo l'unico punto di chirurgia sarebbe l'ospedale di Vibo Valentia: un

unico reparto per l'intera provincia (162.000 abitanti). Se fossero vere sarebbero scelte scellerate che porterebbero solo ad un aumento del rischio sanitario e dei disagi per i pazienti: una operazione priva di senso. Come "comitato contro lo smantellamento dell'ospedale di Tropea" abbiamo sempre cercato di sollecitare il rispetto di quanto deciso in sede regionale consapevole della strategicità del presidio tropeano anche nell'ottica turistica».

Il movimento cercherà, quindi, di raccogliere maggiori notizie e di coinvolgere cittadinanza ed istituzioni non escludendo anche il ricorso alle vie legali, per garantire il diritto menzionato nella carta costituzionale. «L'ospedale di Tropea sta morendo - conclude Rotolo - grazie a scelte aziendali sbagliate ed alla rassegnazione di cittadini a cui verrà raccontato che è una struttura inutile quando è solo una struttura inutilizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA Ferma la riabilitazione dei pazienti. Si acuiscono i disagi al presidio ospedaliero

# Assente da mesi anche la terapeuta

*La nuova denuncia di Sandro Cortese, segretario provinciale della Fisal Confisal*

TROPEA - Sala operatoria momentaneamente chiusa, consultori senza medico specialista in ostetricia e ginecologia e «tanto per non smentirci - dichiara Sandro Cortese, segretario provinciale della Fisal - assente da mesi la terapeuta della riabilitazione che non viene sostituita, nonostante richieste di mobilità provenienti dalle altre strutture. Il disagio degli assistiti che gravitano presso l'ospedale di Tropea aumenta per le prenotazioni a lungo termine; il servizio tiene grazie agli operatori presenti che non usufruiscono delle ferie e debbono sopperire alle assenze, quando capita, degli operatori (terapisti della riabilitazione) presenti, del posto».

Cortese prosegue affermando che «la direzione sanitaria del pre-

sidio ospedaliero ritiene di non dover sentire il sindacato perché non dirigente di struttura complessa, come se non fosse la responsabile sanitaria del presidio, non conosce che la mission del sindacalista - chiosa il segretario - è confrontarsi e di concerto, fin dove è possibile, aiutarsi per il bene dell'ammalato. La dottoressa Purita, lunedì scorso ha espresso il suo ram-

marico di non voler il confronto, perché non abilitata in quanto tale incombenze sono di pertinenza di altri dirigenti più titolati. Essere portavoce dei problemi non sembra una funzione utile alla comunità».

Del resto, per il sindacato Fisal, l'azzeramento del deficit (250 milioni di euro) non è dipeso «dalla chiusura dei 19 ospedali calabresi

o dalla perdita di 2000 posti letto pubblici, ma semplicemente dai 4000 pensionamenti che in 5 anni hanno interessato gli operatori sanitari pubblici senza nessuna sostituzione».

Da qui, probabilmente, la carenza di personale ovunque. Secondo la Fisal, il risanamento lo hanno fatto i dipendenti e non le politiche di riorganizzazione o tagli che, al contrario, hanno prodotto solo gravissimi danni al sistema sanitario regionale. Per la Fisal il governatore Oliverio dovrebbe indire subito gli Stati generali della sanità calabrese, dove Regione, sindacati e associazioni possano discutere del problema e trovare soluzioni operativi.

**V. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

